

# Alando

*altri tempi*

Il dopoguerra, gli anni Cinquanta, il boom economico e tutto quello che ne è seguito nel territorio del Comune di RosignanoMarittimo e anche oltre. Le foto, i racconti, gli aneddoti e i confronti con la voce di personaggi VIP e VNP. Un esperimento editoriale

Edito da Comedit  
Edizione 14 - 2012 - euro 4,00



**SPECIALE CG Solvay - Tosello Day**

C.G. SOLVAY

**i novanta  
di Tosello  
con il ricordo  
dei Ragazzi  
del C.G.**

**36 pagine di racconti  
con oltre 50 immagini**

C.G. SOLVAY

**Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.**

Si trova nelle edicole del territorio o scrivendo una mail a: [alando@alando.it](mailto:alando@alando.it) **PRODOTTO EDITORIALE**



**Alando**  
altri tempi

**CG Solvay** **62**  
**CN Orlando** **49**

**1967**

**Campionato  
Prima Divisione  
Finale a  
Montecatini Terme**



*In piedi da sinistra: Tosello Franceschini Allenatore, Piero Franceschini, Franco Ureni, Paolo Bertoli, Fabio Becherini, Alessandro Montagnani, Marcello Carrara, Renato Rosini. Accosciati da sinistra: Adriano Porciani, Stefano Brogi, Valerio Perfetti, Antonio Olivieri, Fabio Mangoni. I punti furono realizzati da: Becherini 19, Franceschini 13, Olivieri 13, Rosini 6. La difesa (per gli intenditori) era a croce.*

**Nella precedente edizione abbiamo presentato l'evento che qui pubblichiamo con questa formazione del 1967. Ripartiamo da qui per scoprire le decine di squadre e le centinaia di cestisti che sono girati intorno al CG Solvay**

**2012**

**Festa  
per i 90 anni  
del Coach  
Tosello**

*In piedi da sinistra:  
Tosello, Piero Franceschini,  
Paolo Bertoli, Fabio Becherini,  
Alessandro Montagnani.  
Accosciati da sinistra:  
Adriano Porciani, Stefano  
Brogi, Valerio Perfetti, Antonio  
Olivieri, Fabio Mangoni.*



**CERCATE  
LE DIFFERENZE**

*(se le trovate)*

*Di certo mancano: Franco Ureni, Marcello Carrara e Renato Rosini (presenti nella prima foto del 1967) perchè assenti e impossibilitati al raggiungere il "Tosello Day del 19 maggio 2012. Una festa per i 90 anni di Tosello Franceschini che è stata organizzata nella palestra dell'IPSIA di Rosignano Solvay, e che ci proponiamo di riprodurre. Alla pagina 33 di questa edizione un piccolo assaggio con un articolo della giornata, su facebook apriremo una pagina dedicata con tutte le immagini.*

*Inanto, per queste due foto se le scoprite, comunicateci le differenze... e non fate i furbi sono evidentissime.*



Lo Sport è più legato all'azione che non alla parola. Ma la parola quando l'affianchi ad immagini come quelle che scorrono in questa breve edizione, ti rendi conto che anche se non sei del "club" CG Solvay ti sembra di esserci sempre stato e, soprattutto ti sembra di amare da una vita quello sport che ha una palla a spicchi e che comunemente viene chiamato all'americana Basket, ma che noi amatori della memoria chiamiamo pallacanestro.

In queste pagine un "leit motiv", che si chiama Tosello Franceschini, ci condurrà in un viaggio di molti ragazzi di allora che oggi ci raccontano con le immagini, e alcuni con i testi, la loro passione per la pallacanestro con un sentito riconoscimento a colui che ha dato la spinta principale affinché questa disciplina sportiva rimanesse scolpita nell'anima e nel pensiero di molti a Rosignano.

Nello scorrere delle immagini, siamo tornati indietro nel tempo immaginandoci questa Rosignano sportiva con un'identità forte, con la gioia evidente che esce dai sorrisi, e la scherzosa intesa di quei "ragazzi" allora capelluti e con qualche centimetro di giro vita di meno.

**Alando**

Hanno contribuito alla realizzazione di questa "Speciale" edizione, in ordine di apparazione: Roberto **Branchetti**, Alessandro **Montagnani**, Fabio **Mangoni**, Marco **Pasquini**, Fausta **Carrai**, Paolo **Bini**, Marco **Manetti**, Antonio **Olivieri**, Stefano **Broggi**, Enrico **Salvadori**, Fabio **Lipparoni**, Marco **Manetti**, Andrea **Pescia**, Enco **Poggiolini**, Flavio **Bellucci**, Paolo **Bertoli**, Roberto **Torsella**, Giulio **Salvadori**.

Ognisanti Fi (Settersanti Basket)



In alto da sinistra: M. Carrara, F. Becherini, A. Porciani, P. Franceschini, Donolo  
In basso da sinistra: V. Perfetti, R. Branchetti, T. Olivieri, S. Brogi, F. Mangoni



In alto da sinistra: Tosello Franceschini, Riccardo Bertini, Stefano Morelli, Mauro Marabotti, Fabio Becherini.  
In basso da sinistra: Adriano Porciani, Valerio Perfetti, Roberto Branchetti, Antonio Olivieri, Stefano Brogi

## Ricorda

Roberto Branchetti

### La pallacanestro ai "Blocchi" di Via Monte alla Rena

Pochi sanno, ad eccezione dei diretti interessati (gli ex-ragazzi del Monte alla Rena), che la pallacanestro di Rosignano ha visto nascere molti dei suoi atleti - militanti nelle file del C.G. Solvay negli anni '60 e '70 - all'ombra dei Palazzoni (Blocchi) di Via Monte alla Rena. Mentre nelle strade e nelle piazze del paese, a quel tempo non ancora transitate e pericolose come oggi, gran parte dei ragazzi in pantaloni corti correva dietro ad un pallone per prenderlo a calci, alle Case Pontedera (così chiamate per la loro somiglianza con edifici simili presenti in quella città) un gruppo di ragazzi faceva un gioco nuovo, nel quale era assolutamente vietato l'uso dei piedi ma consentito quello delle mani: il basket. Fu passione travolgente, tanto da essere preferito in poco tempo al più noto e diffuso calcio. L'aspetto curioso, o meglio la novità, consisteva nel fatto che la pallacanestro a quel tempo era uno sport quasi sconosciuto dalle nostre parti, con pochissimi praticanti. Faceva eccezione la vicina Livorno, dove era già fiorente un'importante scuola cestistica grazie alle "leve" (il futuro minibasket) ideate dal Dott. Bruno Macchia.

### I Blocchi

Ritornando alle "Case Pontedera" noi preferivamo chiamarle Blocchi, era più sbrigativo. Questi Blocchi non erano quelli che ci insegnava a fare Tosello Franceschini per ostacolare (regolarmente) un avversario e agevolare l'azione del compagno in palleggio, ma appunto un gruppo di case che la Solvay aveva costruito nel 1948 per dare un'abitazione ai propri dipendenti.



### Il nostro campo da Basket

Si trattava di edifici bruttini, forse i più brutti fra quelli che la grande fabbrica aveva costruito a Rosignano: sei palazzoni di tre piani a forma di parallelepipedo, con 12 appartamenti ciascuno, finestre aperte solo sul lato lungo del fabbricato, senza la minima ombra di verde privato (una vera eccezione per le case Solvay!). Sul retro, racchiusi in una corte, vi erano gli "stanzini", separati dalla Via Monte alla Rena da un muro e da un largo marciapiede, all'epoca privo di aiuole. In corrispondenza degli accessi alla corte il muro era sormontato da colonnini quadrati che si innalzavano da

Cestisti in vetrina

### Roberto Branchetti



Roberto Branchetti ha preso confidenza con il pallone da poco più di due anni e nonostante che la sua costituzione fisica non sia tra le più indicate per uno sport che notoriamente abbisogna di elementi robusti e di grinta non indifferente (è alto un metro e settanta e pesa sessantasei chili), è pur tuttavia riuscito a smentire ogni previsione a tale riguardo supplendo egregiamente con la buona volontà che, in breve tempo, lo ha portato alla ribalta e al successo.

Nato a Rosignano Marittimo il 10 agosto 1951, è studente, ed è validamente iscritto tra i « maggiori » della cestistica biancoblu, ove svolge il ruolo di « play-maker » e di esterno con intelligenza e bravura.

Cus Pisa - CG Solvay 1972/73



Si riconoscono: Tempestini (di Pisa), Ricoveri, Formichi, Branchetti (quello con la coppa in mano), Rosigni Silvano, Brogi Talozzi, Porciani, Faccini, Manetti, Rosigni Roberto, Rossi.

terra circa 2,3 m (si veda foto). Non ricordo a chi venne l'idea ma quei colonnini, per noi alti al punto giusto, divennero i nostri canestri; la strada e i larghi marciapiedi il resto del campo.

### Le squadre in campo

Erano formate da giocatori nati fra il 1950 ed il 1953. Sembrava proprio che i genitori del quartiere, in quegli anni, si fossero messi d'accordo nel concepire tutti maschi (non rammento nessuna femmina di quella fascia d'età che abitasse ai Blocchi) così da farli giocare insieme.

Sono passati una cinquantina di anni ma il ricordo dei nomi e dei giovani visi è indelebile: **Valerio Perfetti (1950)**, il sottoscritto (1951), **Fabrizio Canestri (1951)**, **Amerigo Repeti (1951)**, **Mauro Panicucci (1951)**,

**Bruno Aglietti (1952)**, **Andrea Franchi (1952)**, **Andrea Pescia (1952)**, **Riccardo Bertini (1952)**, **Roberto Simoncini (1953)**, **Walter Bertini (1953)**. Il primo pallone da pallacanestro (in gomma) lo prendemmo con una raccolta di figurine dei calciatori. Non immaginate la sorpresa e la contentezza quando il postino ce lo recapitò, ma purtroppo durò poco perché finì su un vetro e non fu possibile ripararlo. I palloni seguenti li comprammo con una colletta o furono il regalo, natalizio o di compleanno, dei genitori a qualcuno di noi. In genere le partite venivano disputate nel pomeriggio prima o dopo i compiti di scuola. In base al numero dei giocatori presenti (per formare squadre equilibrate selezionavamo teste di serie) si giocava "da colonnino a colonnino" (a tutto campo) o ad un colonnino solo (metà campo). Come un "tam tam", il rumore di un palleggio nella strada era

il richiamo per tutti di uscire a fare "due tiri"; non di "fumo" ma qualcosa di molto più sano e divertente. Nessuno voleva fare l'arbitro, se c'era un volontario si trattava di un compagno che in quel momento non poteva sudare. Le sudate erano il nostro incubo, perché oggetto di sospensioni dal gioco (più o meno prolungate) che ci venivano imposte dai nostri genitori. Talvolta per smettere di sudare e rinfrescarci andavamo alla buca dei Bagni Liana, dove una sorgente sgorgava a livello del mare. Quando era bassa marea si scavava nella sabbia e dopo aver fatto defluire il torbido si beveva nella pozza di acqua dolce. Prima di avvicinarci al basket avevamo già sperimentato altri giochi in quello scenario di strade e muri: il calcio "da palazzone a palazzone", con fiori di pallonate stampate nella parete che guarda via Monte alla Rena (priva di finestre); oppure una sorta



➔ Segue Roberto Branchetti

di palla a volo, sfruttando il cavo del telefono (limite superiore di una immaginaria rete) che passava sopra la strada fra due palazzoni. Ricordo ancora le proteste e le invettive dei condomini: fra tutti gli acuti della signora Onda (dell'ultimo piano) al martellare continuo delle pallonate nel muro e alle impronte lasciate dal pallone sui panni stesi ad asciugare. Con la scoperta della pallacanestro questi giochi finirono presto ma non finì il disturbo alle persone e i danni alle cose, tant'è che un giorno trovammo murate su due colonnini delle orribili statue di terracotta (ancora oggi visibili, seppur mal ridotte) che resero inutilizzabili quei canestri. Ma questo accadde quando ormai il campo era in via d'abbandono, perché noi crescevamo ed i canestri diventavano sempre più bassi.

### Tosello Franceschini

Tutto era cominciato i primi anni Sessanta quando il più grande di noi, Valerio Perfetti, per primo si avvicinò al basket trasmettendoci la passione per questo sport. Dai suoi racconti conoscemmo Tosello Franceschini e andammo a vedere le prime partite. In strada, sotto la guida di Valerio, cominciammo a provare e ad imparare i primi fondamentali: il palleggio, il passaggio, il tiro, il piede perno, il difficile terzo tempo. Fu così che alle convocazioni della leva "allievi" ci presentavamo per la prima volta davanti a Tosello (mi permetto ora di chiamarlo amichevolmente per nome, ma confesso di avergli dato del Lei per almeno una ventina di anni e forse più) non completamente digiuni di basket ma già padroni di qualche fondamentale, e lui se ne compiaceva. Con gli insegnamenti di un vero allenatore diventavamo sempre più bravi e cresceva il divertimento nel campo-strada di via Monte alla Rena. Questo

rimaneva il luogo dove poter dare sfogo alle nostre passioni di gioco, perché per molti mesi gli allenamenti di Tosello furono una vera "mazzata": ½ ora di atletica per cominciare e poi 2 ore di fondamentali della pallacanestro senza neppure un minuto di partita.

Fu una prova snervante e molti abbandonavano per riprendere l'anno successivo, ma Tosello sapeva che per fare un buon giocatore di basket bisognava insistere sui fondamentali e nel loro insegnamento era un vero maestro, fra i più bravi della piazza livornese. Dipendente Solvay, faceva questa professione per divertimento e passione, senza percepire alcun compenso che non fosse un rimborso di benzina per accompagnarci a qualche partita con la sua Cinquecento celestina.

Per raccontare storie, aneddoti e ricordi riguardanti Tosello occorrerebbe un libro. Ne riporto uno solo, incancellabile, per far capire il personaggio. Avevamo cominciato

## Torneo Provinciale Amatori Basket 1977



**Alando**  
altri tempi

il campionato allievi da poco e una domenica pomeriggio invitò un piccolo gruppo di noi a vedere una partita di serie A: Libertas Livorno (che lottava per non retrocedere), contro Simmenthal Milano (prima in classifica). Sosteneva infatti che per imparare a giocare bisognava guardare le partite di quelli più bravi. Niente di più vero! Fu una partita indescrivibile, per cornice di pubblico, tifo, azioni di gioco, canestri incredibili. Livorno vinse con una memorabile partita di tutta la squadra e in particolare del suo americano Bill Allen, che rifilò una serie incredibile di stoppate ad un giovane e anchiloso Massimo Masini. Quel giorno credo proprio di essere stato marchiato "a fuoco" dalla pallacanestro.

L'entusiasmo che sempre ha accompagnato Tosello nell'insegnamento di questo sport è stato proverbiale e lo ha trasmesso a generazioni di atleti; ne resta un esempio inconfutabile la lunghissima carriera di allenatore svolta fino a quando le forze fisiche glielo hanno consentito. L'ultima volta che l'ho avuto al mio fianco su un campo di basket fu nella vecchia palestra dell'ITI una ventina di anni fa. Avevamo organizzato un allenamento-partita di "vecchie glorie" e quando ci presentammo in campo per il classico "riscaldamento" Tosello sorprese tutti per la sua vitalità e forza fisica (era vicino ai 70!): nelle flessioni, senza piegare le ginocchia, riusciva ancora a battere il palmo delle mani sul pavimento. Riprendendo un canonico detto, quello della società senese dove aveva giocato il figlio Piero, credo che Tosello abbia rappresentato l'esempio più vero di una mente sana in un corpo sano. Ciò che maggiormente lo eleva a personaggio di sport è il fatto di essere stato, nella sua grande modestia, non solo un bravo allenatore ma anche un vero educatore al quale va tutta la nostra ammirazione e riconoscenza. Grazie Tosello.

Roberto Branchetti



**Viareggio  
13 Marzo 1971  
Spareggio  
Campione zona 17  
promozione maschile.  
CG Solvay  
Libertas Grosseto**

*A pagina 18 l'articolo originale del 1971  
a pagina 19 il commovente articolo del  
quindicenne Enrico Salvadori*



**Da Sinistra: Branchetti Roberto, Morelli Stefano, Becherini Fabio,  
Porciani Adriano, Brogi Stefano, Canestri Fabrizio**



**Bertini Riccardo, Marabotti Mauro, Formichi Andrea, Tosello**

Talozzi, Porciani, Bertini, Branchetti, Marabotti, Venturini, Paroli, Manetti



Parrini Pasquini Manetti Sofgi Sansoni  
1972.73



Alto da sinistra: Renato Manetti, Patrizio Franchi, Sandro Battini, Andrea Facchini, Fabio Rosselli, Silvano Rosini. Basso da sinistra: Carlo Brunelli, Giovanni Ferretti, Marco Pasquini, Marco Manetti, Enrico Bartoletti, Francesco Ricoveri,

## Ricorda

Marco Pasquini

## La Pallacanestro

Il sabato stabilito venne indetta la riunione al campo di atletica, dove partecipavano circa cento ragazzi, divisi in vari gruppi a seconda dell'età. Era una bella giornata di sole, quasi primaverile, anche se già eravamo in autunno inoltrato.

Ci vennero incontro tutti gli istruttori.

Erano divisi secondo le varie discipline, la pallacanestro e la pallavolo, più gli allenatori delle varie specializzazioni di atletica, dal salto in lungo al lancio del giavellotto.

A seconda della disciplina che si voleva intraprendere si veniva aggregati a un gruppo. La pista del campo di atletica era talmente gremita che vista dall'alto poteva sembrare un

grande formicaio pieno di piccole formiche che si muovevano svelte, svelte, come se dovessero portare una briciola di pane al proprio nido: eravamo una moltitudine in movimento.

Mi ritrovai, insieme ad altri ragazzi che non conoscevo, nel gruppo della pallacanestro, così era stata la mia scelta. Eravamo circa un numero di trenta persone e tutti insieme si doveva completare l'ultimo tratto dell'ovale di atletica fino a raggiungere il campo di cemento.

Quelli della mia età vennero parcheggiati alla destra del canestro più lontano, gli altri disposti nel cerchio di centrocampo.

Nella nuova suddivisione rimanemmo in dodici. Nessuno di noi aveva mai visto un pallone da pallacanestro, tanto meno aveva giocato sul campo segnato con le righe di cemento bianco e se non fosse arrivato il "maestro", a spiegarci un po' di regole e di spirito di gioco, non saremo mai riusciti a capire perché fos-

simo lì.

Alessandro era il nome del nostro istruttore; lo chiamavano il "pivot". A noi sembrava una parola buffa, strana, ma ben presto si imparò che nella squadra durante la fase di attacco il pivot assume compiti essenzialmente realizzativi e di recupero della palla sui rimbalzi. Soprattutto la prima funzione mi piaceva molto anche se ben presto capii che era solo il punto terminale di un lavoro più complesso. Il lavoro di squadra doveva essere il nostro punto di partenza.

Affascinato dall'idea di dover scoprire tutto un nuovo mondo incominciai ad appassionarmi a questa nuova avventura senza pensare che un giorno il basket sarebbe entrato a far parte della mia vita ed avrebbe occupato un ruolo fondamentale ed irrinunciabile.

Chi se lo sarebbe immaginato!

Marco Pasquini



estate 1971  
Da Sinistra in piedi: Facchini, Ioni, Ricoveri, Balducci, Meini, Spianelli  
Accosciati da sinistra: Rosini, Manetti, Ferretti, Pasquini, Brunelli



1969/70  
Da Sinistra in piedi: Formichi Andrea, Franchi Patrizio, Morelli Stefano, Ricoveri Francesco, Tosello  
Accosciati da sinistra: Rosini Roberto, Pasquini Marco, Bartoletti Enrico, Manetti Marco, Bracci Aldo

## Campionato 68/69

Tosello, Alessandro Montagnani, Fabrizio Canestri, Adriano Porciani, Piero Franceschini, Fabio Becherini, S. Rossi



Roberto Branchetti, Riccardo Bertini, Valerio Perfetti, Andrea Pesca, Stefano Brogi



Perfetti, Montagnani, Carloni, Coroni, Becherini, Mangoni, Brogi, Landucci, Olvieri, Poggiolini, Franchi

## Ricorda

Alessandro Montagnani

### Il bottiglione del tè caldo...

I ricordi del tempo pionieristico del basket a Rosignano sono sicuramente molti...correvano gli anni '60, sul "parquet in asfalto" del campo di atletica, decisamente esposto a tutte le intemperie atmosferiche, noi baldi giovanotti di "belle speranze" onoravamo la gloriosa maglia bianco blu del C.G. Solvay negli incontri di campionato rigorosamente la domenica mattina alle 11. Nei rigidi mesi invernali molte volte abbiamo preferito le partite in trasferta contro quelle squadre che avevano a disposizione

locali al coperto, ma in fondo non ci siamo mai persi d'animo e per le partite in casa...avevamo il nostro piccolo "trucco" ovvero un bel bottiglione di tè caldo che puntualmente arrivava nell'intervallo fra il primo e secondo tempo della partita, fatto preparare al bar dello stadio (all'epoca campo sportivo..) e portato con solerzia dal dirigente di turno (Sergio Rossi, Beppino Picchi, Danilo Marchetti, Renato Manetti, Vasco Petri...e forse mi sfugge qualcuno), piccolo sollievo ma molto molto gradito!!  
Finita la partita altro piccolo "benefit", a ciascuno di noi veniva consegnato un buono per una consumazione al suddetto bar dello stadio... è così che ci hanno viziato!!

Alessandro Montagnani

**La formazione del CG Solvay che gareggiò (perdendo) contro i Portuali di Livorno 28 a 38**



31 maggio 1966

Campo asfaltato



Sottoscala con annesso spogliatoio

**Ricorda**

Fabio Mangoni

**Come diventai allenatore...**

Quando nel 1962 la mia famiglia si trasferì da San Vincenzo a Rosignano ed andammo ad abitare ai Palazzoni in via Agostini n°12 tutte le mattine andavo a scuola all'avviamento con Marcello Carrara che era più grande (e alto... anche se non ci voleva molto ad essere più alto di me... ma lui esagerava!! anche nel naso...). Mi raccontava che giocava a pallacanestro ed allora mi ritrovai ad andare al Circolo Giovanile Solvay per segnarmi (oggi ci si iscrive ma a quei tempi ci si segnava) a quel gioco che avevo ammirato a San Vincenzo al Paradisino in mezzo alla pineta su quel campo di mattonelle dove giocavano gli amici di mia sorella come il Caporali che abitava vicino a me (anche lui alto!!). Fu con grande

stupore che un bimbo di 12 anni trovò qui a Rosignano un signore "grande" che insegnava pallacanestro e che assomigliava ad un altro signore che giocava al Paradisino e che sembrava di aspetto più "vecchio" degli altri ma correva più veloce e poi tirava bene e difendeva con una grinta che ne modificava l'aspetto. Quando capii che erano la stessa persona ormai Tosello era diventato il mio allenatore e mi sentivo orgoglioso del fatto che quel giocatore che avevo ammirato ora mi insegnava a tirare, correre e difendere. Quante volte non riuscivo a fare quello che voleva lui ed allora lo faceva lui quel gesto, quel movimento e sembrava naturale e facilissimo ma quando lo provavo io diventava improvvisamente difficile anche perché il fisico da cestista non l'ho mai avuto; ricordo che da militare il Capitano chiese che sport facevamo da "borghesi" e quando io dissi pallacanestro in molti si misero a ridere... Quando poi decisi di lasciare i pantaloncini del giocatore per diventare prima arbitro (grazie ai

consigli dei Dirigenti del Circolo Giovanile Rossi e Salvadori) e successivamente allenatore, avevo in mente il suo modo di presentare l'esercizio e di insegnare i fondamentali. Quante volte ho insegnato il passaggio, il piede perno eseguendo a memoria gli esercizi con i quali avevo imparato io... Quando allenavo ed avevo le ore di palestra dopo le sue, tante volte sono andato in palestra prima che lui terminasse l'allenamento per vederlo allenare e ogni volta c'era un movimento, un gesto che gli "rubavo" e diventava mio patrimonio di conoscenza che puntualmente mettevo in pratica nell'allenamento successivo. Quante volte sono passato davanti al campo di atletica ed ho visto Tosello che insegnava il terzo tempo, il palleggio e il tiro a dei bambini che lo ascoltavano in rigoroso silenzio: queste scene mi facevano ricordare il film "Ufficiale e gentiluomo" dove Tosello era il sergente dei marines: burbero ma con un cuore grande come il mondo!

Fabio Mangoni



22  
gennaio  
1967

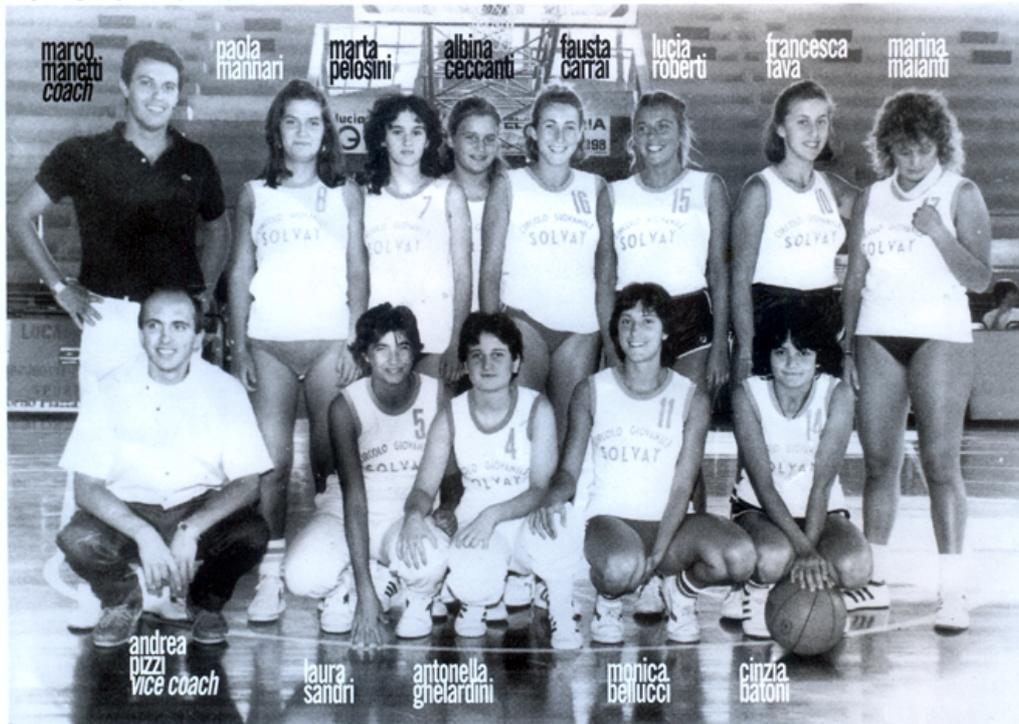


22 Gennaio 1967 - in alto da sx: Tosello Fanceschini, Pesca Garibaldi, Paolo Bilanceri, Andrea Bianchi, Alessandro Bigazzi. In basso da sx: Valerio Cartei, Roberto Branchetti, Piero Franceschini, Fabrizio Canestri.



1977/78 Promozione

**Alando**  
altri tempi



marco manetti  
coach

paola maninari

marta pelosini

albina ceccanti

fausta carrai

lucia roberti

francesca tava

marina mariani

andrea pizzi  
vice coach

laura sandri

antonella ghelardini

monica bellucci

cinzia batoni

## Ricorda

Fausta Carrai

### Dalle punte di danza al campino d'asfalto

All'inizio degli anni '70 le bimbe "per bene" di Rosignano se volevano fare qualcosa che si chiamasse movimento dovevano iscriversi alla dura danza classica della maestra Mariani Evans presso l'università polare. Così ho fatto io per lunghi 8 anni

## Le ragazze del CG Solvay

e come me, la Boncompagni, la Tani, la Giacopelli e tante altre più grandi di noi. Nel tempo, però, ci si stufa ad andare sulle punte, inoltre la tiranna Evans non si riesce più a sopportare, insomma si sta crescendo. Nel frattempo si sente dire di una squadra di basket femminile che si sta formando presso la società C.G Solvay. Perché non provare? Eccoci passare allora, dalla piccola stanza con specchi e sbar-

ra, accompagnate da musica splendida e sublime, ad un duro campino di asfalto con un allenatore che urlando cerca in qualche modo di insegnarci a non correre sulle punte e non avere paura del pallone. L'inizio è stato traumatico, poche le soddisfazioni, molti i lividi e una palla che "bruciava" da morire. Grazie ad un ambiente spensierato, ad allenatori simpatici e giovani abbiamo preso passione a questo gioco poco, poco, femminile ma tanto divertente. Nel tempo abbiamo avuto anche buone soddisfazioni, sicuramente abbiamo creato un bel gruppo affiatato e un ottimo centro di aggregazione. Nel mio caso in particolare, unica rimasta dell'antico gruppo ancora a giocare, grande è stata la sofferenza il giorno che ho deciso di appendere le scarpe al chiodo per svoltare verso l'inizio di una nuova avventura.

Fausta Carrai



### 1981 inaugurazione del palazzetto

In piedi da sinistra (escluso il "barbuto", del quale non ricordiamo il nome): Battini, Fenzi, Letizia Lipparoni Alessandra, Battini E., Roberti Lucia, Manetti Marco. in basso da sinistra: Cricci, Batoni Cinzia, Pelosini Marta, Bellucci Monica, Tani Cristiana, Carrai Fausta

1970 al Don Bosco (LI)

**Alando**  
altri tempi



Ricorda

Paolo Bini

## Mi ricordo di Tosello

Nel '70 o giù di lì, i miei genitori si trasferirono da Livorno a Castiglioncello. Io avevo cominciato a giocare a basket nella Libertas Livorno con allenatori come Formigli e Chirico ed altri giocatori della serie A di quei tempi. Mi allenavo nell'allora nuovo palazzetto di via Pensieri. Per continuare a giocare dovetti così andare ad allenarmi con il CG Solvay. Qui scoprii un basket più... ruspante: si giocava all'aperto, con i tabelloni di legno, senza tanti fronzoli, con

**Sotto la sferza del freddo e di una fitta pioggia che mai ha cessato di cadere, i ragazzi di Franceschini hanno saputo dire « no » alla blasonata compagine pisana**

un agonismo molto spinto. Soprattutto Tosello, l'allenatore, incarnava questo basket garibaldino e passionale.

All'inizio fu dura adattarmi, inoltre ero troppo grande per giocare con la squadra degli Allievi (Pasquini, Manetti e soci) e troppo piccolo per la prima squadra dei vari Becherini, Branchetti ecc. Ero scoraggiato, però Tosello, pur con le sue maniere un po' rudi, mi incoraggiava a non mollare, che prima o poi sarebbe venuto anche il mio turno. E così fu: finalmente titolare della prima squadra in trasferta nel derby con il Cecina (allora si chiamava Duroplat). Oltretutto si giocava in un palazzetto con i tabelloni di cristallo! Ero talmente ga-

sato ed in stato di grazia, che finalmente mi riusciva tutto bene: entrate, tiri in sospensione, assist, rimbalzi... ad un certo punto, preso dal crescente entusiasmo, volli strafare: feci un tiro impossibile con le spalle a canestro e... segnai, sotto gli occhi sbalorditi dei miei compagni di squadra e degli avversari.

Un canestro da Harlem Globetrotters! Minuto di sospensione: Tosello rideva: pensavo volesse congratularsi con me... "Bravo!" mi disse "Ti hanno insegnato a Livorno a fare quei canestri? Ora riposati, vai..." Mi mando' in panchina e non mi fece più rientrare!

Paolo Bini

## Ricorda

Francesco Ricoveri

### Mi ricordo

Mi ricordo: quando in quel di San Miniato, al ritorno da una trasferta del campionato di serie D con la squadra del luogo, persa per 1 (un, one, ein....) punto, causa canestro mancato da parte di Marco Manetti, solo in contropiede a tempo scaduto: sbagliò. Nel viaggio di ritorno con la mia auto, tipica 850 FIAT, in una curva nella discesa dal paese vecchio verso quello nuovo a valle, sbandò e presi un cartello stradale.

Mi ricordo: quando facemmo l'ultima partita di un campionato di serie D a Rosignano, contro la squadra Maltinti Pistoia, poi

## Alando

altri tempi

Olimpia che poco tempo dopo ha "bazzicato" in serie "A", chi perdeva era retrocesso, Vincemmo!!!

Mi ricordo: di uno spareggio a Viareggio, contro la squadra Passi Pisa, per la permanenza in serie D, Rivincemmo!!!

Mi ricordo: quando giocammo contro la squadra di Pavia, era una giornata pessima, nevicava!!! Scusate, non l'ho detto, ma tali partite si giocavano fuori: all'aperto, il palazzetto non era nemmeno embrionale, sulla panchina giravano coperte e termos con la magnifica bevanda: the!!!

Mi ricordo: quando andammo in trasferta a Pavia, la squadra del luogo era allenata nientepopodimeno che: da Recalcati!!! Era il suo primo incarico.

Mi ricordo: quando giocammo contro l'odiato Cecina, campionato di Promozione: purtroppo eravamo stati retrocessi dalla serie

D, sempre a Rosignano all'aperto: tirava un LEGGERO libeccio, il "Cavaliere" Rossi mi annullò un canestro a tempo scaduto sul 42 - 41 per Cecina, scusate mi sono dimenticato di dirVi che il cronometro a quei tempi era manuale, chi era il cronometrista? Il "Cavaliere"!!!

P.S. Mi ricordo: quando vincevamo ci davano il premio partita: 100.000 Euro, scusate, ma c'erano le lire: 100.000 £, ma cosa dico: una pasta e una bionda al "circolino" e .....pedalare!!!

Ciao a Tutti Francesco Ricoveri/Bepi o Pedro

# millenovecentosettantre



## Ricorda

Antonio Olivieri

### Erano i tempi delle Superga nere

Era il dicembre 1962 quando mi recai al Circolo Giovanile Solvay, la cui sede era presso lo stadio di calcio, per iscrivermi alla squadra di pallacanestro della società.

Dal gennaio dell'anno successivo iniziarono gli allenamenti, due a settimana, presso la palestra della scuola professionale. L'allenatore era il professor Nativitati il quale veniva da Empoli con la sua topolino nera e svolgeva il suo lavoro gratuitamente, fu così allestita la prima squadra di pallacanestro di Rosignano formata da: Paolo Baglini (Capitano), Poggolini, Pezzini, Giannini, Frosi, Carrai, Mugellesi, Profumo ed il sottoscritto. Presidenti: Dott. Filippini ed Ing.

**Alando**  
altri tempi

Torsella ed altri numerosi dirigenti.

Iniziarono i primi incontri sul campo che purtroppo furono tutti cocenti sconfitte, prima con il Piombino e poi con il San Vincenzo dove avemmo i primi contatti con l'allora giocatore Tosello Franceschini.

In seguito la squadra si arricchì di numerosi giocatori che provenivano dalle leve del minibasket e dagli allievi e nel frattempo i fratelli Rosini si inserirono nella rosa della squadra.

Cominciarono così i campionati di prima divisione e la prima vittoria fu a Montecatini contro la squadra del Cantiere Orlando di Livorno ed inoltre vincemmo il campionato di promozione a Viareggio contro il Grosseto.

Erano i tempi delle Superga nere e dei campi all'aperto, solo successivamente dopo qualche anno, fu costruito il Palazzetto dello Sport dove

si sono formati ed in seguito distinti numerosi atleti che hanno giocato in squadre di livello superiore: Morelli Stefano, Marcello Carrara, ma soprattutto Piero Franceschini, figlio di Tosello, il quale ha partecipato a campionati di serie A entrando nel giro della Nazionale.

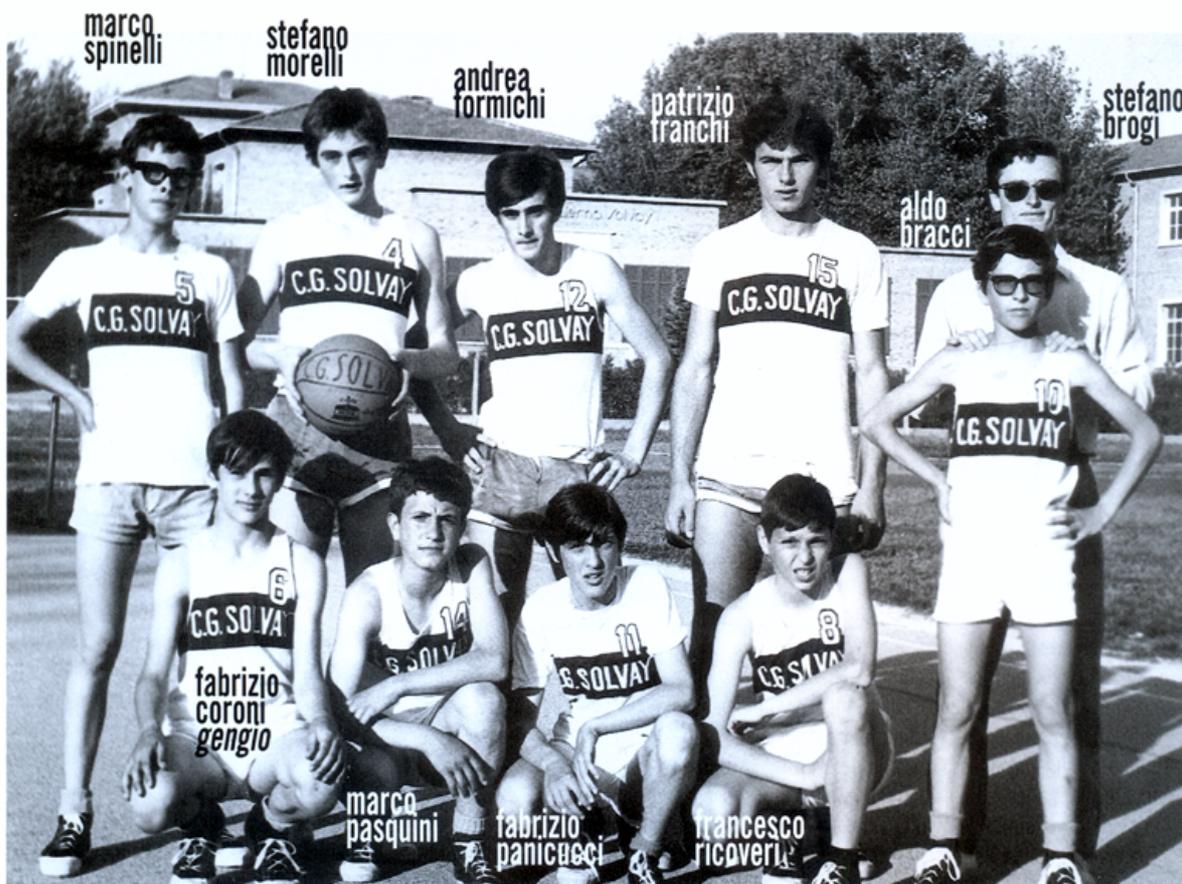
Questa bellissima iniziativa che ci ha permesso di rimetterci in contatto tra vecchi compagni di squadra con i quali ho condiviso momenti di impegno di passione sportiva e di grande divertimento, mi dà l'occasione di ripensare e ribadire quanto la Pallacanestro sia stata per me momento di formazione sportiva ma soprattutto formazione umana.

E quindi a Tosello dico grazie per quello che ha dato alla pallacanestro ed allo sport in generale a Rosignano.

Antonio (Toni) Olivieri



1972/1973 cadetti > coach antonio olivieri



## Ricorda

Stefano Brogi

### Dalla pietra bianca a via Bologna

Rosignano Solvay 1961/62, Il mio "territorio" in quel periodo arrivava da una sponda all'altra di via Bologna dove abitavamo con i miei genitori e mio fratello. Via Bologna era il nostro parco giochi, la strada non era asfaltata, era bianca, come molte altre strade di Rosignano Solvay lastricate con gli avanzi della pietra bianca frantumata e usata come fondo per le strade. Anche fra quelle pietruzze potevamo trovare qualcosa con cui giocare: i quarzi, che ci sembravano veri gioielli preziosi; il gioco dei tappini, raccolti e selezionati con cura tra i fondi di caffè buttati dal bar del circolo "Solvay", vicino al cinema oppure tra quelli del bar del campo da calcio Solvay; il gioco delle carte, nascondino, campana ed infine il pallone da calcio sempre pre-

### millenovecentosettanta > coach stefano brogi

sente in qualsiasi spazio o campetto disponibile, stando sempre all'erta perchè le "Guardie" della Solvay avevano l'ordine di sequestrare i palloni; non era permesso giocare nei praticelli, non ho mai capito perchè. Poi i palloni, qualche volta, tornavano fuori perchè restituiti ai nostri genitori quando uscivano dai cancelli principali a fine giornata di lavoro. Non erano poi così cattive quelle guardie. 1963 Un signore impiegato della Solvay fu incaricato, probabilmente dalla Dirigenza dell'Azienda, di formare una "Squadra giovanile di Basket". Questo signore si chiama "Giotto" ed è il marito della "Maestra" Ferretti. Io andavo a lezione nel pomeriggio dalla Maestra Ferretti insieme ad un altro ragazzo e facevamo una specie di doposcuola. Quindi il primo ad essere "ingaggiato" per la formazione di questo gruppo fummo io insieme ad altri 2 giovani "volontari", e per 2/3 mesi ci allenammo al campo di Basket in asfalto, all'interno del campo di Atletica. I palloni con cui ci allenavamo erano pieni di bozzi, sembrava

che avessero avuto la peste bubbonica. All'inizio ero un po' riluttante perchè la mia grande passione era il calcio, ma in seguito esplose un grande "amore". Eravamo vicini alle vacanze estive per cui gli allenamenti ebbero una pausa. A settembre fu fatta una leva nella Scuola Media "Fattori", che anch'io frequentavo, così si formò una vera squadra di Basket. Di lì a poco arrivò anche un'altro Allenatore, Tosello, che in pochi mesi formò una squadra giovanile di tutto rispetto. Così grazie a Tosello Franceschini iniziò questa splendida avventura nella pallacanestro. Lui ci ha insegnato i primi fondamentali, ci ha formato con pazienza e passione raggiungendo dopo pochi anni ottimi risultati. Grazie Tosello di questo "Regalo" perchè il Basket è ed è stato un faro luminoso nella mia vita sia come Insegnante, come Allenatore, come Giocatore, tanto che ancora non riesco a smettere, ma soprattutto come persona. Tanti cari Auguri per i tuoi 90 anni con affetto.

Stefano Brogi.

# Il «mini-basket» al C. G. Solvay

L'attività riservata ai giovanissimi

Il Circolo Giovanile Solvay ha inserito nel quadro delle proprie attività sportive anche il mini-basket. E' una nuova branca che si aggiunge alle altre già da tempo esplicitate con indubbio successo e precisamente al ciclismo, all'atletica leggera ed alla pallacanestro.

Il mini-basket, cos'è? La domanda è d'obbligo. E' il basket per i più piccoli, ragazzini che vanno dai sette ai tredici anni. I nati negli anni 1955-56-57 e '58 appartengono alla categoria degli «aquilotti» mentre i nati negli anni 1959-1960 e 1961 a quella degli «scoiattoli». Da tempo si sono iscritti al locale sodalizio ben venticinque piccolissimi che vantano già tessera e distintivo e che per di più sono stati tutti assicurati con la «Sportass». Questo gruppo già frequenta gli allenamenti, sotto la esperta direzione del «trainer» Franceschini coadiuvato in questo suo compito di vasta importanza didattica anche dagli atleti Brogi, Perfetti, Mangoni già campioni toscani 1966-67 dopo aver vinto, in camicia bianco-blu, il torneo di promozione. Gli allenamenti e l'insegnamento vengono naturalmente effettuati con palloni «Junior».

Poter praticare il mini-basket è la cosa più facile del mondo, così almeno ci ha dichiarato un dirigente del Circolo Giovanile. Basta ritirare dalla segreteria una scheda di adesione, compilarla e farla firmare dal padre e restituirla al più presto alla Segreteria. Questa a sua volta provvederà a far passare al candidato la visita d'obbligo per l'idoneità. Poi, tre volte alla settimana, vi saranno le sedute di allenamento fissate precisamente nei pomeriggi di lunedì, giovedì e sabato con tanti ragazzini protesi ad imparare norme e regole di uno sport in voga.

E' probabile che, a seconda del-

le nuove iscrizioni, il Circolo Giovanile organizzi dei tornei sociali di indubbia attrazione. Questi potrebbero addirittura avere inizio il giorno 8 dicembre allorchè riprenderà il campionato regionale di promozione per le squadre di pallacanestro e la compagine locale dovrà vedersela con i forti rivali versiliesi dell'Audax di Carrara. Infine la Commissione Nazionale Mini-basket ha allo studio la creazione del «Premio Scuola Mini-Basket», venendo così a dare un tangibile riconoscimento a tutto coloro che otterranno risultati soddisfacenti, sia nella propria attività di studio sia praticando il nuovo sport.

S. R.

Mini Basket > Stefano Brogi (Allenatore).  
giocatori: Bracci, Pasquini, Ronchetti, Colelli,  
Ricoveri, Meucci, Tani, Pinucci, Ferretti, Brunetti



Squadra allievi Mini Basket  
da sinistra in piedi: Spinelli,  
Meucci, Pasquini, Brogi  
(Allenatore). In ginocchio da  
sinistra: Innocenti, Bracci,  
Ricoveri



In piedi da sinistra: Stefano Brogi, Bartoletti, Formichi, ?, Morelli, Asmara Spinelli, Franchi. In basso da sinistra: Ferretti, Rosini, Pasquini, Manetti, Carangelo Adolfo, Bracci

# I bianco-blu del Solvay campioni zionali di basket

**Battuti al Palasport di Viareggio i forti avversari del Grosseto  
I motivi di un successo importante - Pubblico generoso e costante**

Dopo la sconfitta subita a Grosseto la squadra del C. G. Solvay ha dovuto fare la «bella» in campo neutro. Sabato sera al Palasport di Viareggio con ritmo, agonismo e volontà ha sconfitto per soli 3 punti un magnifico Grosseto.

Gli artefici di questo meritato successo? In primo luogo metteremo il pubblico, generoso e costante (che ha seguito la propria squadra a Viareggio), poi la decisa e ferma volontà di tutta la squadra biancoblu a voler conquistare i due punti per laurearsi campioni zionali di promozione, (e mettersi al sicuro la partecipazione al girone delle altre squadre vincitrici delle loro zone: Spezia, Pisa, San Giovanni Val d'Arno, per disputarsi il campionato regionale); noi la guida sagace dell'ottimo Franceschini ed infine lo slancio, la generosità, la forza trascinatrice e lo spunto di classe del trio Becherini (15 punti all'attivo), Morelli (14), Brogi (prezioso il suo apporto in fase di difesa).

Dal canto loro i maremmani si sono espressi positivi nelle loro azioni, facendo leva su Ferrini, Presenti e Monaci in giornata di vena. Ma nulla hanno potuto contro un Solvay che ha fatto veramente del ritmo. Il C. G. Solvay è tuttavia mancato nei rimbalzi, tanto è vero che il primo tempo è terminato sotto di ben sei punti (26 a 20).

Nella ripresa era tutto un incalzare della Libertas Grosseto e i solvaini denotavano qualche sbandamento, qualche scempenso in difesa, un po' di nervosismo nella fase cruciale della contesa che non gli permetteva di coronare la rimonta. Cominciava così un'altalea di punti: all'11.º minuto, il punteggio era di 38 a 33 in favore dei grossetani e continuava così fino a tre minuti dalla fine: il distacco era sempre di 5 punti. Poi il Solvay usufruiva di due tiri liberi, e Brogi non realizza, altro tiro libero, è sempre Brogi che tira, questa volta ne realizza uno solo; altro tiro libero e Becherini ne realizza un'altro (l'attesa è snervente). Un punto solo, 50 a 50 la vittoria dei biancoblu è alla porta, un tifo infernale, realizza due punti Morelli, mancano 55" al termine. Porciani fa centro sotto il passaggio preciso di Becherini, la vittoria è assicurata,

un fallo di Bertini, che è il 5.º e esce.

Tiro libero per il Grosseto, lo esegue Ferrini, mancano 3" alla fine, ne realizza uno solo; contropiede dei maremmani, i secondi passano veloci e scade il tempo, il C. G. Solvay è campione zonale di promozione.

C. G. Solvay 54: Becherini, 15; Brogi, 5; Porciani, 9; Branchetti, 2; Bigazzi; Franchi; Canestri, 2; Pescia; Morelli, 14; Bertini, 7.

Libertas Grosseto 51: Paladini, 2; Monaci, 2; Pantalci; Giubelli, 14; Ferrini, 17; Presenti, 11; Palmieri, 5; Frantageli; Gatti; Vittori.

Arbitri: Oneto e Garibotti di Chiavari.

Usciti per 5 falli: Monaci al 6', Paladini al 10' e Presenti al 19' del Grosseto e del C. G. Solvay. Bertini al 20' del secondo tempo.

Tiri liberi: 9 su 18 la Libertas Grosseto e 10 su 24 per il C. G. Solvay.



**Viareggio 13 marzo 1971  
Spareggio Campione Zona 17  
Promozione maschile  
CG Solvay 54  
Libertas Grosseto 51**

*in ordine di apparazione da sinistra in piedi: Branchetti Roberto 2, Franchi Patrizio, Becherini Fabio 15, Canestri Fabrizio 2, Rossi Sergio, Morelli Stefano 14, Bigazzi Alessandro, Salvadori Renzo, Porciani Adriano 9, Manetti Renato, Franceschini Tosello*



*in ordine di apparazione da sinistra in basso: Bertini Riccardo 7, Pescia Andrea, Giomi Barbara, Brogi Stefano 5*

**17 MAR. 1971**

## Ricorda

Enrico Salvadori

### Lo quindicenne

Che emozione scrivere un ricordo dell'epoca del basket solvaino. Perché la pallacanestro è stato il tramite grazie al quale mi sono avvicinato a quello che era il sogno che cullavo e che ho realizzato: diventare giornalista. E così da quindicenne appassionato di pallacanestro (che praticavo con scarsi risultati) mi sono armato di penna e blocchetto, convinto da mio padre Renzo che era storico dirigente del Circolo Giovanile, del Coni e della Federazione italiana pallacanestro e dal fatto che Giampiero Celati, corrispondente del glorioso Telegrafo, cercava un giovane che seguisse il basket. E che tensione quelle mattine fredde d'inverno nel seguire le tiratissime partite nel campo all'aperto di viale della Repubblica. Le sfide con le squadre livornesi (e non solo) alla ricerca di una salvezza in serie D che era sempre problematica ma veniva sistematicamente centrata. Anche perché passare sul nostro campo era davvero difficile. E che importava se c'era

da patire il gelo o sfidare la pioggia. La passione per i colori biancoblu era troppo grande. Fischiata la fine si leggeva il referto per confezionare il tabellino e poi via a casa dove il pranzo della domenica era già in tavola e arrivavano i rimbrotti. Anche perché appena finito di mangiare c'era la corsa allo stadio per seguire i biancoblu del calcio. E al ritorno dal "Solvay" c'era da

scrivere l'articolo sulla gara di basket del mattino, poi dettato per telefono agli stenografi del giornale. Una passionaccia che mi contagiò subito. C'era un giovanissimo Piero Franceschini che prometteva (e poi ha mantenuto), c'era un gruppo di giocatori che prima di tutto erano amici come Canestri, Becherini, Porciani, Brogi, Branchetti,



### Cestisti in vetrina - Fabio Becherini



(S. R.) - Fabio Becherini è fra gli elementi più interessanti del basket locale. Fisicamente integro, ha già raggiunto maturità ed equilibrio.

E' lui che ha tenuto in piedi per un lungo tempo la squadra di pallacanestro del circolo giovanile Solvay, si può dire sin dal suo nascere.

Luigi Becherini ha partecipato a tutte le fasi del basket biancoblu. Da allievo fece uno strepitoso campionato portando la squadra dalla fase provinciale a quella regionale. Si deve ai suoi strepitosi «cesti» se la squadra è riuscita a vincere il campionato regionale di prima divisione.

Da due anni è titolare della squadra di promozione regionale, e anche nel decorso campionato seppe trovare misure e ritmo necessari per diventare qualcuno.

Entrato giovanissimo nel clan biancoblu, oggi ha raggiunto grande notorietà e molte sono le squadre che lo hanno richiesto.

E' nato a Rosignano Marittimo il 20 giugno 1949, pesa 80 chili ed è alto un metro e ottantaquattro. Nel ruolo di esterno ha giocato tutte le parti del campionato.

### CESTISTI IN VETRINA

### Fabrizio Canestri



Fabrizio Canestri, nato a Rosignano il 10 luglio 1951, è alto un metro e ottantaquattro. Studente, da oltre tre anni frequenta lo sport della pallacanestro con rilevante successo.

Proveniente dal vivaio del circolo giovanile Solvay, non ha tardato a far parlare di sé sotto l'esperta guida dell'allenatore Franceschini che ha valorizzato le sue ottime qualità di giocatore.

Fabrizio, pur nella sua innata timidezza, si è rivelato prezioso per i suoi infallibili tiri a «canestro» spiccati dal ruolo d'interno. Dopo avere partecipato a due campionati della promozione regionale, nei corso dei quali si è distinto lodevolmente accattivandosi la simpatia dei compagni di gioco e del pubblico che lo segue costantemente, anche nel corrente campionato è riuscito a dare conferma delle sue eccellenti qualità di realizzatore preparandosi la poltrona riservata alla pedana numero uno del sodalizio.

### CESTISTI IN VETRINA

### Stefano Brogi

Stefano Brogi ha compiuto diciotto anni lo scorso agosto. In pochissimi mesi è riuscito a percorrere tutti i gradini. Partito come allievo degli juniores, ora è titolare della squadra di promozione regionale in seno alla quale ha raggiunto il vertice della notorietà.

Longilineo, biondo, pesa 68 chili ed è alto un metro e settantacinque. Una notevole attività l'ha svolta sin da giovanissimo anche nel campo dell'atletica leggera. E' stato campione toscano 1967 di salto con l'asta (m. 3,10) della categoria allievi. Neo-ragioniere, frequenta l'ISEF (la scuola dello sport) e vive qui a Rosignano Solvay, ove è nato.

Se le promesse saranno mantenute, per la sua vivace e spiccata intelligenza Stefano Brogi potrebbe divenire un play-maker tra i migliori della pallacanestro.



Carrara, Perfetti. Attorno a loro ruotavano giovani che poi, da quel campetto incastonato nella pista di atletica leggera e spazzato dalle intemperie, spiccarono il volo. Prima, come si diceva, Piero Franceschini, poi Stefano Morelli. Per arrivare nel tempo a Marco Pasquini, Marco Manetti, Ato Meini e a Fabio e Marco Rosselli anche se sicuramente mi dimentico qualcuno. Un mix tra giovani e anziani che è stato plasmato sapientemente da un grande maestro di sport e di vita come Tosello Franceschini. Nella mia memoria è scolpita una partita che risale a qualche anno prima dei miei

esordi come collaboratore di un giornale. Era lo spareggio per la promozione in serie D con il Grosseto che si giocò una serata infrasettimanale sul neutro di Viareggio e per la quale ci fu un esodo di tifosi. Un paio di pullman, tante auto al seguito e un entusiasmo che per la pallacanestro all'epoca era inimmaginabile. Il palasport della darsena viareggina era tutto di marca biancoblù. Tosello Franceschini spiazzò tutti: il quintetto titolare inizialmente in panchina mentre in campo scesero le seconde linee. Attimi di panico sugli spalti, poi la gara e la consapevolezza con il passare dei minuti che la mossa si sarebbe rivelata vincente perché il Grosseto si caricò presto di falli e una volta entrati i titolari vinchemmo la partita che garantì la storica promozione. Da tempo lavoro per La Nazione a Viareggio e quando passo davanti al palasport a ridosso dello stadio dei Pini ripenso a quella serata in cui mi feci stregare dal basket, sport che poi a Rosignano ho avuto la fortuna di raccontare fino alla esperienza in B2 del Sei Rose. Ma con l'inaugurazione del palazzetto si era persa la poesia di quei campionati 'eroici' che si giocavano all'aperto, quelle

sfide condizionate dal tempo, su un campo disegnato sull'asfalto dove muovevano i primi passi arbitri come Vitolo e Duranti che poi, arrivati alla serie A, avrebbero rappresentato l'Italia alle Olimpiadi. Erano un'altra epoca, un'altra pallacanestro, un'altra Rosignano. Identità perdute e che sono rimpianti tra mille nostalgie.

Enrico Salvadori



*Il vadese Stefano Morelli pratica con successo la pallacanestro nelle file della valida formazione del circolo giovanile Solvay. Si è formato sotto l'esperta guida dell'allenatore Franceschini e ora, nonostante i suoi verdi diciassette anni, fa parte della formazione cestistica bianco-blu partecipante al campionato di promozione.*

*Morelli è considerato dai tecnici uno dei migliori tra i giovani cestisti della provincia. Già dirigenti di società senesi e livornesi si sono fatti avanti per assicurarsi il diritto d'opzione in vista di un suo eventuale trasferimento.*

*Di notevole altezza, il ragazzo opera principalmente nella fase offensiva e sottocanestro, il che non esclude che possa essere anche ed utilmente inserito nel trio di protezione.*

*Nella foto: Il giovane cestista vadese Stefano Morelli.*  
(Foto Mengozzi)

#### CESTISTI IN VETRINA

##### Adriano Porciani

*(S. R.) - Adriano Porciani è nato a Rosignano Marittimo il 24 maggio 1948. Validissimo cestista del C.G. Solvay nella cui squadra è giocatore di «lunetta». Si rivelò ottimamente in questo ruolo due anni fa quando la formazione locale vinse il campionato regionale di prima divisione. Elemento validissimo ed eclettico, Porciani è anche un bravo «pivot» di eccezionale figura atletica; ha buona mira che gli consente di cestare da molto lontano. I suoi compagni di squadra lo chiamano «Cino» per la grinta e la sicurezza di cui è portatore. Quest'anno sta attraversando una forma veramente eccellente e già si è distinto nel corso del brillante campionato che la formazione bianco-blu sta disputando nella promozione regionale.*

#### Cestisti bianco-blu

##### VALERIO PERFETTI



*Valerio Perfetti, giocatore del ruolo «esterno» e «play-maker», ha diciannove anni, è ragazzo serio e volenteroso, ha praticato atletica leggera. Per le sue capacità atletiche fu chiamato a far parte del «clan» della pallacanestro del Circolo giovanile Solvay: ha partecipato al campionato allievi dimostrandosi eccellente per la sua velocità, i passaggi precisi e le felici conclusioni a canestro.*

*Tali attitudini furono largamente confermate allorché Perfetti venne chiamato a far parte della squadra di prima divisione ed il suo contributo fu determinante per vincere il campionato regionale nel 1967.*

*Attualmente è tra i più validi titolari della formazione che milita nella promozione regionale, in seno alla quale si sta ulteriormente distinguendo per i suoi «tiri liberi» che lo hanno fatto anche un ottimo elemento di difesa.*

*Nato a Rosignano il 25 gennaio 1950, è come si suol dire «figlio d'arte» per essere stato generato da quel Frugolino Perfetti che in altri tempi fece parlare di sé in qualità di valido calciatore militante nelle massime divisioni.*

## Ricorda

Andrea Pescia

### Tosello stile di vita guida da seguire

Ci sono episodi durante il corso degli anni che nel momento in cui avvengono diamo loro scarsa importanza e che invece a distanza di parecchio tempo il loro ricordo riaffiorando, ci fa rendere conto che fu un vero e proprio spartiacque della nostra vita.

Nell'estate del 1966 poco più che quattordicenne iniziò la mia avventura nel Basket. Arrivai al Basket non tanto per le mie qualità fisiche quanto perché gli amici che frequentavo soprattutto Roberto Branchetti avevano scelto quello sport per fare una qualsiasi attività che li togliesse dalla strada, come sostenevano i nostri genitori. Nessuno di noi però aveva fatto i conti con Tosello Franceschini.

In quel periodo stava allestendo una nuova squadra di allievi provinciali così che sia Roberto che io avemmo l'opportunità di allenarci per essere poi giudicati e magari prescelti.

Per dir la verità le nostre "normali" misure fisiche per quello sport non ci avvantaggiarono molto ma la determinazione e la costanza con cui affrontavamo gli allenamenti fecero sì che Tosello ci selezionasse entrambi.

Furono quattro anni indimenticabili che ci portarono dal campionato allievi all'inserimento nella prima squadra del glorioso CGSolvay. Pareva che tutto filasse liscio anche se dentro di me stava prendendo forma sempre più un latente desiderio di passare al "calcio" ammaliato e rapito da tante chimeriche voci attorno (...eravamo nel 1970 l'anno dei Mondiali in Messico..) che mi volevano più adatto fisicamente a quello Sport.

Fu in quella circostanza che Tosello mi dimostrò tutto il suo affetto. Quando seppe della mia decisione si precipitò a casa mia e spalleggiato da mio babbo cercò accuratamente di farmi desistere dalla mia scelta e non buttare al vento quegli anni di continui allenamenti profusi sotto la sua guida. Restò fino a notte inoltrata senza per altro riuscire nell'intento.

Abbandonai così il basket per il calcio anche se le mie aspettative negli anni suc-

cessivi non furono ripagate come credevo, pur non sentendomi di dover cestinare proprio tutto dei dodici anni di militanza in quello sport.

Chissà...!! Forse se avessi ascoltato Tosello. Nessuno potrà mai dimostrare che quella o l'altra via fosse la più giusta ed ora a distanza di tanti anni conoscendo l'epilogo della storia una cosa di sicuro posso affermarla. Tosello forse aveva intuito che anche il calcio non mi avrebbe mai dato modo di esprimere la mia vera identità di atleta e cercò in tutti i modi di ostacolare quel cambio anche alla luce di interessanti risultati in atletica che senza specifici allenamenti man mano stavo conseguendo. (nel 1969 ottenni un 2' e 41" sui 1000 mt. di assoluto valore nazionale..).

Mi ci vollero dodici anni per capire il messaggio che verosimilmente Tosello aveva tentato di farmi arrivare. Ed è per questo che durante la mia attività di podista c'è, ben radicato in qualche angolo del mio animo quel suo insegnamento fatto di cura quasi maniacale dell'allenamento senza mai lasciarsi andare a facili entusiasmi neanche dopo esaltanti vittorie, che rappresentò e credo anche per tutti i miei compagni di quei tempi, soprattutto uno stile di vita, una guida da seguire.

Andrea Pescia

## Ricorda

Flavio Bellucci

### "Super k" e odori di Linoleum

1975, 17 anni, baffetti ancora incerti, Bob Morse nei sogni e tanta voglia di pallacanestro, qualche lustro fa.

Nei miei ricordi tante partite e aneddoti, ma soprattutto; mani nere per le troppe carezze al "Super K, odori di linoleum e ragazzi che corrono, urla, richiami e ancora rumori "aritmici" dei "Voit" che rimbalzano, volteggi più o meno plastici in terzo tempo, ma soprattutto il ricordo di tanti ragazzi, amici per sempre, felici di lanciarsi quella preziosa palla arancio.

Flavio Bellucci

## Ricorda

Enzo Poggiolini

### La Ferrari ai piedi

Con le prime superga nere sembrava di avere due Ferrari sotto i piedi da quanto ti gasavano, andata e ritorno dallo spogliatoio del campo di atletica alla palestra ITI in inverno non era un piacere ma lo era perché era bello trovarsi a giocare. E poi noi abbiamo conosciuto il primo Mario il Bagnino, chi se lo ricorda il custode Biasci in tenuta estiva al campo di atletica?

Enzo Poggiolini



**Ricorda**

Fabio Lipparoni

**Polvere di stelle**

Quando ero un giovanotto di belle speranze, andavo in giro con una Citroen "rosso Ferrari", con bandiera americana sul sedile posteriore, e pallone da pallacanestro incastrato tra vetro posteriore e mensola; le scarpe erano nel bagagliaio, e il mio sogno era di andare, prima o poi, in America a vedere una partita dal vivo dell'NBA; pensate quanto e' strano il "destino" (anche se io so che nulla succede per caso), adesso ci vivo, in uno dei posti piu' belli d'America, la Bay Area, San Francisco, patria dei Golden State Warriors, squadra perdente, ma con 19.596 spettatori ad ogni partita...io sono uno di quegli spettatori, talvolta con i miei figli, amici con cui ho visto tante partite, anche da una di quelle Suites che sono piccoli appartamenti con TV, vista sul campo, frigo pieno di tutto, frutta fresca e piacevole compagnia....ma ci pensate? Cosa potevo sperare di meglio?? Beh, ne è passato di tempo, da quando si giocava sul campino di cemento, pioggia o neve ci faceva un baf-fu, i nostri dirigenti dell'epoca (piucchealtro genitori volenterosi), si prodigavano a spaz-



**Estate 1975**

In alto da sinistra: Stefano Brogi, Bigazzi di Firenze, Carlo Brunelli, Andrea Guerrieri, Fabio Lipparoni.  
In basso da sinistra: Fabio Becherini, Fabio Rosselli, Marco Manetti, Flavio Bellucci.

zare il campo dall'acqua, sperando che non ricominciasse a piovere; le mamme andavano al Circolino a prendere i bottiglioni di the' caldo, e quando era più freddo del solito ci davano coperte di lana da tenere sulle gambe, per i poveri panchinari che soffrivano in silenzio, aspettando la chiamata dal "coach" per uno scampolo giocato di partita! cosa non ti fa sopportare la passione!! E mi ricordo le sveglie la domenica mattina, scrutando il cielo per vedere se la pioggia o il freddo sarebbero stati comprensivi verso un gruppo di ragazzi amanti del basket che volevano giocare a tutti i costi, allenandosi la sera, al freddo anche, con luci sospese sul-

l'asfalto del campo, che stragiava le povere scarpe del tempo, All Star per i benestanti, Superga per la maggioranza, pur di poter allenarsi per la mitica partita della domenica! Che strano questi ricordi,eh? ora che siamo nell'era della tecnologia più avanzata, siamo ormai abituati al gioco al coperto (devo dire con un certo orgoglio che ho fatto parte della squadra, di cui conservo gelosamente le foto, che inauguro' il Palazzetto di via Al-lende contro gli "odiat"i cugini cecinesi) e nemmeno i più giovani di ora accetterebbero di giocare all'aperto, se non d'estate!! E qui si apre una parentesi: l'estate era il meglio della vita; come un segreto tam-tam, gli amanti del baloncesto si ritrovavano intorno

**Campionato Promozione 1977/78**



Sardi Rosselli Lipparoni Fenzi Ricoveri Mangoni

Donati Bruscinò Aringhieri Brunelli Pasquini

## Campionato Promozione 1977



alle 18, dopo ore di mare, al quasi calasole, al mitico campino per i mitici 3 contro 3 o 4 contro 4, rigorosamente ad un solo canestro, e rigorosamente a torso nudo, per pigliare consapevolmente gli ultimi raggi di sole per rafforzare l'abbronzatura, e stavamo lì fino a che l'oscurità ci consigliava di andare finalmente a farci una bella doccia, rigorosamente negli spogliatoi del CG, al tempo al lato destro della scuola, di cui in modo furfantesco ci eravamo fatti il duplicato delle chiavi, e così quasi tutti i giorni. A questo punto è doveroso parlare di uno di noi, che chissà perchè, passava casualmente da quelle parti spesso, la sera, e si metteva a guardare quei giovincelli che si scannavano, e immancabilmente (sempre per caso, eh?) aveva scarpe ginliche e pantaloncini corti (già, eravamo d'estate...); il signorino in questione, intorno ormai ai 60, si chiamava Tosello, e, seppur non lo ammetterebbe mai, non vedeva l'ora che qualcuno di noi, "casualmente ma non troppo", gli chiedesse se voleva ruzza' un po' con noi;

al che, dopo i soliti convenevoli falsi come i soldi del Monopoli, tipo guardare l'orologio che era tardi, guardare il cielo che poteva piovere, fare insomma tutte le "finte" che un pallacanestrista dovrebbe avere nel proprio bagaglio, accettava quasi a "malincuore" di unirsi a quei giovinastri a cui, in pochissimo tempo, avrebbe fatto un culo così con i suoi palleggi, la sua velocità (sic), con i suoi tiri a cui noi, giovani di belle speranze, rimanevamo a bocca aperta, vuoi per la presunta età' del soggetto, vuoi per la consapevolezza ormai acquisita che quel Tosello Franceschini ci faceva il culo a strisce e noi si invitava comunque a giocare con noi, perchè inevitabilmente la sua partecipazione alzava, e di molto, il livello della contesa...era come un tacito accordo, e lo sapevamo a vicenda, sia noi che lui, ed era felicità pura, giocare fino al quasi buio, dopodichè, mentre noi ci rubavamo una doccia negli spogliatoi del CG, lui, come se nulla fosse successo, se ne andava, da bravo "vecchietto", a casa sua, e magari trovava il tempo anche di dare

una sistematina all'orto, altra sua passione...bene; non mi sarei mai immaginato, un giorno, di star qui, in America, a parlare di questi ricordi; ma, come si diceva, il "destino" un guarda in faccia a nessuno; ed ora, solo ora mi viene a mente che quel ragazzino è arrivato ai 90!! Non mi garba per nulla la retorica, anzi, la odio; ma per Tosello sento proprio la necessità di dirgli grazie, per quanto ha insegnato, per quanto ha amato il nostro sport speciale, per quanto si è speso con tutti, per quanto ci ha fatto crescere, dentro e fuori, solo con l'arma della passione ed educazione Mando a tutti voi, che avete la fortuna di presenziare a questa bellissima giornata, un abbraccio sincero, anche se tante generazioni, tante età si sono succedute con quella maglia Biancoblu, coi vari numeri e stili, siamo e saremo sempre la stessa Squadra; con Tosello sempre lì, in pantaloncini e canottiera.

Fabio Lipparoni



## Ricorda

Marco Manetti

### Chi gioca a pallacanestro campa perlomeno 90 anni

Ragazzi! sono un pò combattuto su cosa scrivere a conclusione di questa avventura organizzata su due piedi ed una idea portante. Mi garbrebbe scrivere in modo nostalgico, o in forma intellettuale e un pò molto borghese -che è facile facile-, in forma provinciale o anche solvayna oppure polemico, critico e anche zizzanioso!

Intanto penso ad incominciare col titolo, ad esempio: "chi gioca a pallacanestro campa per lo meno novant'anni!"...con qualche modesta eccezione. Finacchè si scopre che sia la mamma che il babbo son stati longevi e forse anche i nonni, cioè, come si dice di ogni cosa quando si vuole fare gli istrutti... " c'incastra il DNA" però, facendo una riflessione più profonda, forse, per campà così tanto e bene è necessaria una qualità della vita ottimale.

Bisogna quindi avere un adeguata incrollabile fede NON verso il partito o il sindacato o la chiesa a due passi ma nei confronti dello stile di vita.

Mettetevi in quei panni: provate, dal dopoguerra in poi, a resistere alle tentazioni e sirene.... del fumare! del bere! (alcolici post pranziali, amaricante o quello che 'fa semprebene'! con Ernesto Calindri a far rondò seduto ad un tavolino in mezzo ad un crocevia)

Occasione unica, questa, festeggiare un uomo anticonformista, un sopravvissuto alla II guerra, un sopravvissuto al lavoro,

al fosso ed ai fumi e polveri Solvay che da sempre imbiancano i tetti dei palazzoni, alle libecciate del Lillatro....alla moglie!(questo è un luogo comune...), sopravvissuto allo pseudo boom economico.

Inoltre, pensiamo bene quanto possa aver inciso lo "stress" su questo stile di vita: lavoro - casa - famiglia e basket... In fabbrica entro le 7,30 assieme a tutti gli altri ciclisti/operai: alle 12 sirena e a casa per pranzo.... rientro ore 13,30 fino alle 17.30. Sempre in bici, talvolta con la 500, per recarsi al campino nel dopolavoro, sabato compreso, per gli allenamenti....

A proposito di allenamenti: è stato un esempio nell'insegnamento: bisogna avere dedizione e capacità educative anche e solo per ogni gesto indicato e fatto ripetere a oltranza, pazienza smisurata, e, particolarmente, essere sordi 'finti' oppure per qualità acquisita cioè per aver lavorato nel reparto 'calderai' per anni.

Ancora a proposito di stili di vita, il portamento e il Comportamento, altra regola: nelle partite è importante conservare il controllo dei gesti e delle parole ed essere di esempio anche nell'abbigliamento. Impeccabile! avete visto le foto? assieme ai quei bellissimi rappresentanti della solvaynità del tempo, forgiati da dure battaglie al campino e negli angoli del paese a rincorrere le bimbe in villeggiatura su e giù tra i bagni trieste e i bagni liana! per poi fare le



Estate 1976 In alto da sinistra: Andrea Guerrieri, Luca Seisoldi, Carlo Brunelli, Sandro Battini, Fabio Lipparoni, Fabio Becherini. In basso da sinistra: Paludi fratello 1, Paludi fratello 2, Fabio Rosselli, Marco Manetti, Bigazzi di Firenze

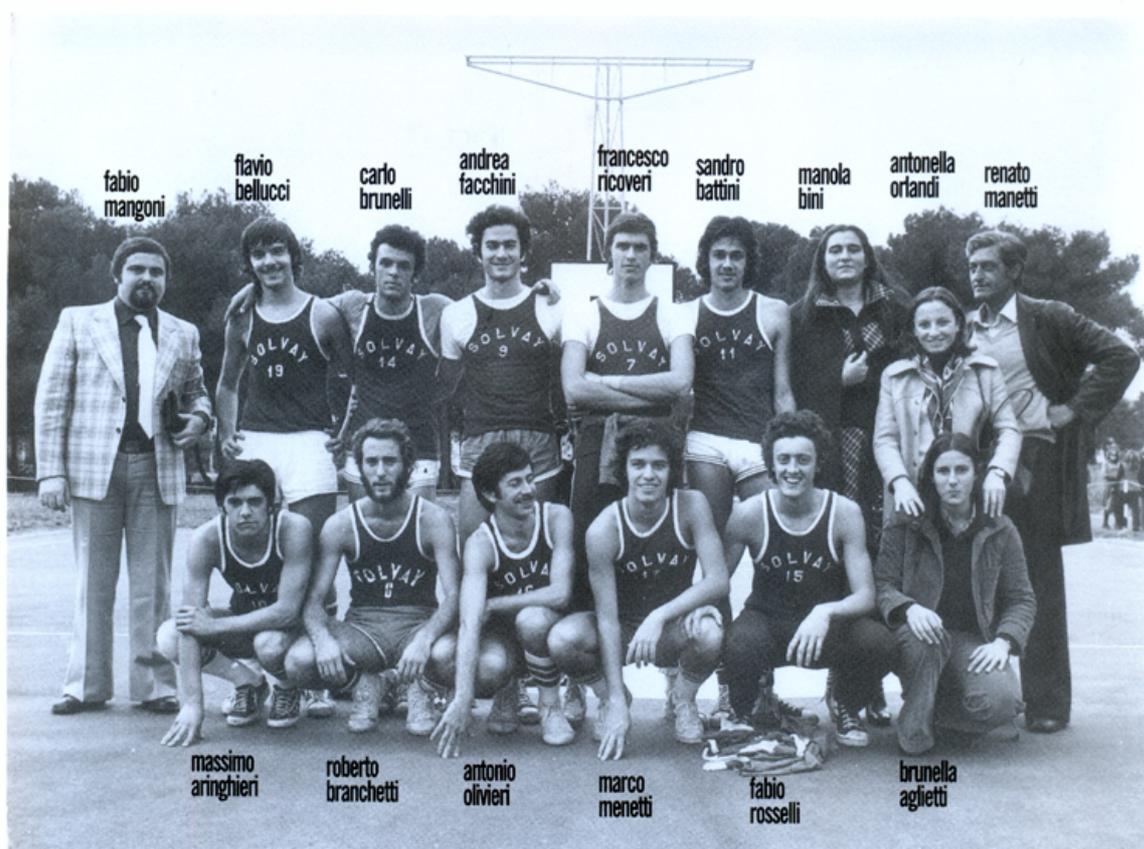
vittime con le fidanzatine che li accompagnavano d'inverno nelle trasferte affittate con lo 'Sforzini' o la 'Lazzi'.

Bisognerebbe ricordare i nomi ed elogiare anche tutti quei genitori che si facevano in quattro per garantire un futuro a questi rausei ( che ora trovate con le sigle davanti ai cognomi ), che passavano al campino la domenica mattina per vederli fare questo giuoco nuovo che si diceva fosse per "persone più intelligenti" dato che aveva regole numerose, complesse e sempre in trasformazione rispetto al calcio,.....e i loro bimbi ce li mandavano volentieri perchè non si spingevano o sbucciavano i ginocchi nè si insudiciavano!

Si giocava alle 11 ora perfetta affinché le bimbe che uscivano la domenica o dall'unica messa o per le paste da portare a casa, venivano apposta a vedere quei fusti! abbigliati più eleganti di altre discipline con scarpe da gioco che si potevano portare anche per vizio: alte come le palladium o le superga, basse costose introvabili come le allstars...(c'era chi per distinguersi giocava con un calzino giallo e uno rosso..)

Campare e tirare a campare, tra stress e stile di vita: il buonumore aiuta!

Imparare a fare una finta a destra per poi palleggiare ed andare a canestro a sinistra; far saltare un paio di volte l'avversario dopo la stessa finta di tiro, non è umorismo?



Un altro esempio di stress? Una palla a due contesa ad inizio della partita e vedere il proprio giocatore far canestro nel proprio canestro! vi par poco? oppure a pochi secondi della fine di un match quasi vinto, assistere, su di una rimessa a nostro favore, alla consegna della palla al giocatore avversario solo perchè saltava esaltato per intercettarla, con uno dei nostri eroi impiepitosi, dire, a domanda/mani nei capelli del coach "ma che fai?", ad alta voce... anche lui tiene famiglia!

Quindi immaginate voi se uno non avesse il Dna e tutte queste altre qualità come avrebbe fatto a resistere e campare così? La risposta è: una fede smisurata verso lo stile di vita e verso la pallacanestro!

Poi hanno contribuito anche le molte soddisfazioni, alcuni esempi: il bimbo che ci ha rappresentato tutti giocando per anni in serie A, i nipoti che giocano e son bravi

anche loro, la moglie che riusciva a dare con precisione borsettate nel capo ai giocatori avversari che strapazzavano il bimbo, molti altri atleti alcuni oramai padri e nonni riconoscenti per i successi raggiunti, i compagni di squadra pronti alla sostituzione di uno in campo e dopo lungo riscaldamento dimenticati lì, in panca..., amici di trasferte coi soprannomi più esotici e significativi, messi e dettati da lui a referto con quei nomi: puce, cino, bechero, stufa, anaria, papero, bigazzi, niuton, ato, gropone, calimero, mattonella, tony, drun drun, gattuccio, francesino, pedro, tra le bimbe la mommi, la lippa, panino..ecc ecc; poi le vittorie epiche quelle dei campionati.

Ancora tra le soddisfazioni che allungano la vita? L'orto, la capacità di spiegare uno schema viaggiando sul 'romito' senza mani scrivendo sul vetro appannato della 500, infine aver goduto della pensione per

anni e anni ancora che forse a noi mai toccherà....

Per il coach. Ricordare, scrivere e descrivere, chiamare, parlare e riunire, telefonare o inviare sms e mail, utilizzare facebook o skype è stato quanto di più facile e piacevole per inventare, creare, realizzare questo avvenimento in collaborazione con molti e coinvolgendo tutti coloro che hanno segnato e segnano, con il loro convinto agire, tuttora il tempo di Rosignano, giovanissima città senza storia, studiosa, inquinata, in parte dipendente, operosa, senza una bandiera blu, civile, diventata brutta e più divisa, paziente e democratica.

Abbiamo agito come un team di basket, uniti dalla passione, riuniti nel circolo giovanile solvay, il cg, nella nostalgia del campino che quasi non c'è più... Con quei dirigenti e per quell'esemplare d'allenatore...

Marco Manetti

## Ricorda

Paolo Bertoli

### Il Biasci custode

Parlare della storia del basket a Rosignano con il Franceschini è un'impresa un po' difficile, dato che sono passati circa 50 anni e coincideva con l'inizio dell'Istituto professionale e la fine delle scuole tecniche, anno 1962-63.

Mi ricordo che iniziammo gli allenamenti nella palestra dell'ITI con un insegnante che veniva da San Miniato di nome Nativotati, eravamo circa una ventina di ragazzi tutti della scuola, tra i quali il Baglini Paolo, Pezzini, Missale, Luperini, Carrai, Poggiolini ed altri che purtroppo non ricordo il nome. Tanti si persero durante l'anno scolastico e furono reintegrati l'anno dopo con il Toni, Becherini, Banchetti, Canestri, Pesca ed altri, quindi credo che le prime partite iniziarono nel 1963. E' da allora che iniziammo a conoscere il Franceschini Tosello, prima come giocatore avversario del San Vincenzo, poi come compagno di squadra perchè venne a giocare nel CG Solvay, e poi come allenatore. Bravissima persona attiva e capace per i nostri tempi, in special modo per i fondamentali. Comunque di quei tempi mi ricordo bene le scarpe a tennis che erano le supera bianche e celeste, basse perchè costavano meno. Poi ci si spogliava e ci si rivestiva in palestra e



quando dopo alcuni mesi si cominciò ad andare negli attuali spogliatoi, eravamo anche senza trenino, tanto che in inverno faceva un freddo cane.

I primi mesi del 1963 la società cominciò a passare le scarpe da basket e nello stesso periodo penso venne costruito il campo da gioco in asfalto all'interno del campo di atletica, pavimento che quando si cadeva erano "bracioline" a giro! Custode del campo era il bravo Biasci che quando camminava, essendo un po' basso e col pancione, gongolava a destra e a sinistra e si arrabbiava spesso perchè non voleva che si comminasse con le scarpe sul campo di atletica che era in carbonella. Quindi con le prime partite arrivarono anche i primi bocconi di

te' forniti dal Rossi e da Renato Manetti e a proposito di bere mi ricordo la prima e unica volta che il mio babbo è venuto a vedermi giocare e nell'occasione mi portò da bere birra piccola (Peroni), e forse è anche per questo che quando iniziò a giocare il mio primo figlio Federico (in squadra con il Cecconi, Montagnani e altri e era anche una buona squadra di basket), io non ho mai perso un allenamento e una partita.

L'ultimo anno che ho giocato nel CG Solvay penso che sia nell'anno 65/66 con allenatore Tosello e vincemmo la finale a Montecatini e da qui iniziò la carriera di Piero Franceschini.

Bertoli Paolo



10 Marzo 1974

**Alando**  
altri tempi

# Time Out



Rosselli  
Olivieri

Arrighi Citi

Petri  
*ne siamo sicuri*

Tosello



Aglietti  
Becherini Brogi

Letizia  
Fenzi

Elena  
Balestri

Petri  
*ma non ne siamo sicuri*

Rosselli



Facchini

Branchetti

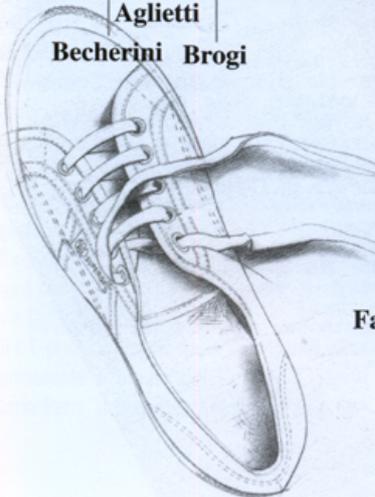
Brunelli

Bellucci

Manetti

Battini

Mangoni



Dal Telegrafo del Dicembre 1965

# Affermazioni e programma del Circolo Giovanile Solvay

Nei giorni scorsi si è insediato il nuovo consiglio direttivo del Circolo Giovanile Solvay che rimarrà in carica per il biennio 1965-1966. Alla presidenza è stato riconfermato l'ing. Roberto Torsella che nel periodo durante il quale ha già retto il sodalizio ha saputo dare un impulso ed una organizzazione davvero encomiabile al Circolo stesso.

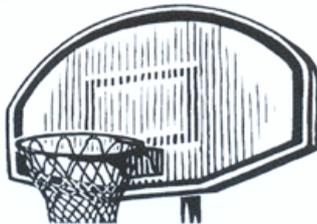
Oltre che ai vecchi consiglieri Dante Capaccini, Giuseppe Picchi, Sergio Rossi e Sergio Serafini sono entrati a far parte del direttivo anche Marcello Mannari, Aldo D'Ercole, Danilo Marchetti, Pierino Donati, Aldo Bizzarri e Bruno Battini. Nel gruppo dei nuovi consiglieri troviamo il nome di Marcello Mannari che ha già fatto parte della famiglia bianco-blu non come dirigente ma come corridore che con le sue vittorie e con i suoi ottimi piazzamenti ha saputo tenere alto il nome del Circolo Giovanile Solvay. Troviamo inoltre anche Aldo D'Ercole che ha fatto parte anch'egli, come atleta, del sodalizio, gareggiando nel salto con l'asta ed ottenendo delle ottime misure.

Ci auguriamo che il nuovo consiglio direttivo sappia dare un maggiore sviluppo all'attività del Circolo Giovanile stesso per il raggiungimento di quelle mete sempre più lusinghiere che merita una società tanto ben organizzata e ricca di tradizioni luminose. Abbiamo validi motivi per ritenere che la nuova annata sia in grado di portare atleti e corridori bianco-blu davvero in alto. Infatti, fin da ora, il programma di potenziamento dei tre sports a cui il sodalizio si dedica (pallacanestro, ciclismo ed atletica) appare magnificamente impostato. Tutti i settori infatti sono in progresso ed è aumentato anche il numero dei rappresentanti in bianco-blu, specie nel basket e nel sempre popolare sport della bicicletta. Così ci piace prendere in esame ciascuna delle tre discipline avvertendo al contempo che è aperto il tesseramento al Circolo Giovanile stesso. Si spera dunque che dopo a-

ver conosciuto programmi ed intenzioni molti giovani sappiano rispondere all'appello ed accorrono ad infittire i ranghi di una società dove si pratica lo sport puro: si pratica da anni con intatta passione, con sempre più vibrante slancio.

## PALLACANESTRO

Il sodalizio con la squadra allievi (giovani nati negli anni 1949 e 1950) si è iscritto al campionato nazionale allievi che è stato suddiviso in due fasi: provinciale e regionale. Nella fase provinciale la compagine bianco-blu ha gareggiato nel secondo girone eliminatorio con le squadre del C.S.I. Fides, Junior Club B e G. S. Ginger Soda «B» imponendosi nel raggruppamento senza riportare alcuna sconfitta. Sono state quindi disputate le partite di qualificazione per la classifica finale e pur perdendo un incontro i ragazzi in bianco-blu si sono classificati per la finale, me-



ta indubbiamente ambita per una pattuglia di giovanissimi che soltanto quest'anno si è temprato al fuoco di competizioni ufficiali. In queste prove tutti i giocatori locali hanno dimostrato un impegno e un attaccamento ai colori davvero encomiabile anche ponendo in luce delle promettenti qualità tecniche.

## CICLISMO

Proseguendo nel suo ormai tradizionale incremento dello sport puramente dilettantistico, questo anno è stata potenziata la squadra dei corridori allievi.

Sono stati tesserati 5 corridori. Riconfermati i corridori Gabrielleschi Giuliano e Salvadori Gino, si è provveduto ad ingaggiare corridori giovani che l'anno scorso gareggiavano nella ca-

tegoria esordienti e che questo anno sono passati allievi. Si tratta di Lorenzini Piero, Porciani Walter e Villani Carlo.

Gabrielleschi nell'anno 1964 si è trovato a correre praticamente da solo dato che Salvadori, a causa di malattia, ha dovuto interrompere la sua attività quasi all'inizio, ma anche da solo e non vincendo nessuna gara ha saputo imporsi ai tecnici e ai dirigenti regionali.

Lorenzini già del C. G. Solvay, nel 1964 fu ceduto per un anno al G. S. Lory CRAL Castelnuovo e quindi ritorna al Circolo Giovanile. E' al suo 1.º anno di allievo e nel 1964 ha vinto 4 corse, ottenuti diversi secondi posti e ottenuti ottimi piazzamenti.

Porciani è stato ingaggiato dal G. S. Lobe Coteto di Livorno: anche lui è al suo primo anno da allievo. Nella categoria esordienti ha vinto una corsa, ha ottenuto diversi secondi posti e numerosi piazzamenti.

Villani è stato ingaggiato dal G. S. Lory CRAL Castelnuovo. Ha gareggiato poco e non sappiamo il suo rendimento; in ogni modo sarà un valido aiuto ai suoi compagni di squadra.

Con questa pattuglia il Circolo Giovanile si augura di poter ottenere numerose vittorie. Sono intanto iniziati gli allenamenti sotto l'attenta guida del Direttore sportivo Marcello Mannari coadiuvato dall'esperto Capaccini.

## ATLETICA

Sono iniziati gli allenamenti dei giovani praticanti l'atletica leggera sotto la guida del prof. Natale, insegnante di educazione fisica, coadiuvato dai consiglieri D'Ercole Aldo e Serafini Sergio responsabili della branca.

Il fine che si prefigge il Circolo Giovanile non è quello di raggiungere alte mete, ma di ben figurare in tutte le gare che saranno disputate sia in campo provinciale che regionale.

Invitiamo pertanto tutti i giovani che amano lo sport dell'atletica a presentarsi al Circolo Giovanile per avere tutti quei chiarimenti atti a poter iniziare questa disciplina sportiva.

## Ricorda

Ing. Roberto Torsella

### La testimonianza del presidente dei primi anni 60

Sono stato eletto presidente del Circolo Giovanile Solvay alla fine del 1961 e sono rimasto in carica per 3 mandati biennali fino al 1967, anno in cui sono stato trasferito alla sede centrale della società Solvay a Bruxelles.

La mia elezione fu fortemente appoggiata dalla Società Solvay che gradiva avere un proprio quadro alla presidenza delle sue opere sociali.

Il CGS era infatti un'Opera Sociale, creata nel 1947 subito dopo la guerra in un clima di maggior partecipazione dei dipendenti alla gestione delle strutture ricreative e culturali.

Al pari dei Canottieri, dell'Università Popolare, del Circolo Tennis, della Sportiva, le OO.SS. avevano in dotazione l'uso di impianti della Società Solvay e disponevano di un contributo annuale variabile in funzione delle attività.

A noi toccava l'uso del campo di atletica (che aveva anche un campo di pallacanestro all'aria aperta) e un budget annuale di 500.000 lire.

Subito dopo il mio arrivo al CGS il campo di atletica fu rifatto con una nuova pista in carbonella ed il budget fu portato a 1 milione di lire annue.

Sfortunatamente le dimensioni della pista, inferiori a 400 metri, non erano regolamentari e rendevano il campo utilizzabile unicamente per riunioni a livello provinciale.

In quell'epoca le nostre attività erano due: Ciclismo e Atletica, avendo abbandonato la sezione Boxe inizialmente presente tra le attività del Circolo Giovanile.

Dopo i fasti degli anni cinquanta, nel 1961 il ciclismo si era ridotto a 3 - 4 corridori (tra esordienti e allievi) e l'atletica contava una ventina di atleti che partecipavano a gare provinciali e regionali.

Il consiglio direttivo si riuniva ogni martedì sera dopo cena in una piccola segreteria in via Cesare Battisti.

Tra i primi consiglieri ricordo Picchi, vice presidente e anima del Circolo, il segretario Petri, il tesoriere Rossi, Biasci e Ca-

## Alando

altri tempi



paccini, incaricati della sezione ciclismo, Manetti e Serafini, incaricati della sezione atletica, i consiglieri Marchetti, Panicucci e Martellacci, persona arguta e dalla battuta fulminante.

Per quanto riguardava il ciclismo, il numero dei corridori era ridotto ai minimi termini; personalmente ne ricordo due, Gabbrielle-schi e Lorenzini, prima esordienti e poi allievi, che, pur senza vittorie, si piazzavano in media tra i primi dieci.

Per quanto riguardava l'atletica eravamo carenti in alcune specialità ed a livello squadra, pur avendo alcuni giovani promettenti che si sono affermati in anni successivi.

Un argomento molto trattato nel Consiglio Direttivo era la partecipazione dei giovani alle nostre attività, che a nostro modo di vedere non era pienamente soddisfacente e che andava incoraggiata soprattutto per l'atletica.

L'istruttore di atletica era il Prof. Corsi, aiutato da vecchi atleti come i consiglieri Manetti e Serafini.

Si cercava in tutti i modi di interessare gli atleti attraverso la partecipazione continua a incontri sportivi e con l'organizzazione un paio di volte l'anno di manifestazioni nel nostro campo di atletica.

A fine 1963 si presentò l'occasione di conoscere il Prof. Nativitati di San Miniato, professore di Educazione Fisica in una scuola di Rosignano, che offrì la sua collaborazione per iniziare i ragazzi al Basket. Decidemmo così di promuovere una nuova disciplina sportiva tra le attività del Circolo Giovanile con la ferma intenzione di stimolare la partecipazione dei giovani ad una

pratica sportiva interessante e popolare. Avevamo un campo di basket un po' disastroso nel campo di atletica che però fu sistemato dalla Società Solvay, mentre gli allenamenti soprattutto invernali avvenivano nella palestra dell'istituto professionale di via Solvay, ora via Allende.

Tra i primi giocatori ci furono giovani che frequentavano sia il basket che l'atletica. Tra questi ricordo molti nomi, che non cito per non far torto a nessuno, visto anche che sono ricordati in altri articoli della rivista. Il prof. Nativitati si occupò dei ragazzi per un paio d'anni scarsi essendo poi trasferito in altra sede.

Nello stesso tempo cominciammo a corteggiare Tosello Franceschini, di cui conoscevamo la passione e la competenza e che stava riscuotendo dei bei successi a San Vincenzo.

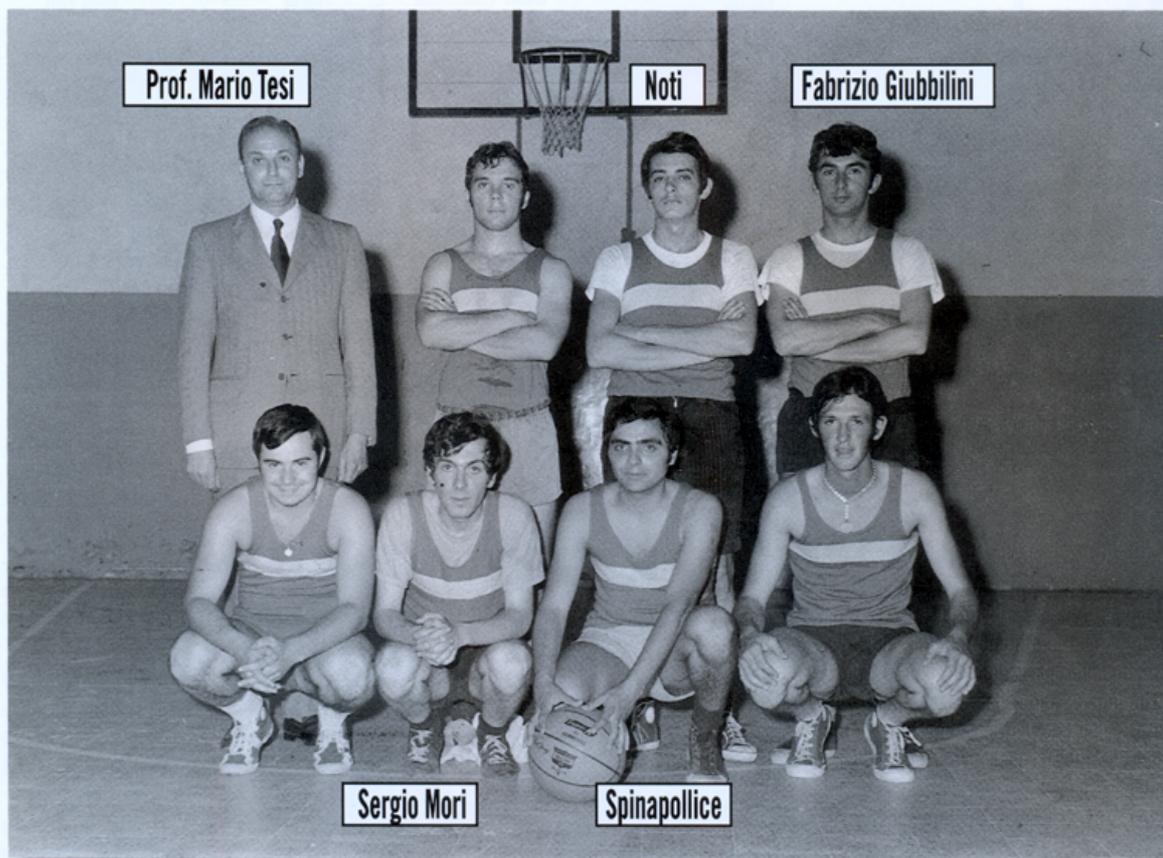
Franceschini arrivò nel 1965, dapprima in provenienza da San Carlo dove lavorava e risiedeva e poi da Rosignano dove era stato trasferito dalla Soc. Solvay.

Con Franceschini si verificò un salto di qualità: i ragazzi che avevano appreso i fondamentali con il Prof. Nativitati cominciarono a conoscere schemi di gioco che li portarono ben presto a crescere e ad ottenere i primi brillanti risultati evocati nel ricordo dei "ragazzi" del '60.

Questa crescita fu accompagnata dall'impegno del nuovo Consiglio Direttivo sotto la presidenza del Dr. Mauro Filippone, senese appassionato di basket, con una passata esperienza nella Mens Sana di Siena.

Il seguito di questa avventura è ormai parte della storia di Rosignano, così come viene raccontata dagli stessi protagonisti.

Roberto Torsella



Di tanto CG Solvay, di concerto con il "factotum" di questo splendido, e unico, evento per la Rosignano sportiva di forte identità, abbiamo deciso di pubblicare anche questa foto in alto che ci viene detto è appesa all'interno dell'IPSA, in questo caso non sappiamo tutti i nomi, ma per quelli che riconosciamo possiamo dire che hanno un legame fortissimo col basket "solvaino". Il prof. Tesi Mario è stato il primo insegnante di Educazione Fisica di Rosignano, proveniva dalla "Farnesina", nel dopoguerra ottiene il titolo accademico e inizia nel paese lo sviluppo della Educazione Fisica e dello sport scolastico. Tra i suoi allievi (sempre nella foto) spicca Sergio Mori che è stato il primo arbitro dello sport del basket, riuscendo a raggiungere eccellenti risultati sportivi per quel tempo. Parlando di arbitri, segue il Piram (del quale abbiamo recuperato la foto a lato) che inizia in età maggiore e riesce ad arbitrare fino alla serie C. Arbitra spesso in coppia con il Mori. Al suo fianco, il Piram, ha anche la moglie che è segnapunti o cronometrista nelle gare ufficiali.

## glossario

**coach:** o guida .....Tosello Franceschini

**time out:** termine e gesto tecnico utilizzato dai coaches per sospendere il match e parlare coi giocatori modificando tattiche e soluzioni tecniche. sono a disposizione uno per tempo oltre ad uno suppletivo nell'ultimo quarto di gara (la richiesta del time out sarebbe ideale nella vita di coppia o tra genero e sòcera) franceschini non li utilizzava in quanto adoperava il parabrezza dell'auto prima e dopo la partita

**arbitri:** sono tre nelle partite di serie o lega A (Duranti e Vitolo oltre a Suggi sono stati arbitri olimpici che ci insegnavano a giocare mentre arbitravano; Piram e Mori invece facevano vincere sempre gli avversari quando ci arbitravano)

**il campo:** solitamente è regolare quando le misure sono non inferiori a mt 28 x 14 è diviso a metà da una riga orizzontale che distingue la zona di attacco da quella di difesa ha inoltre due zone delimitate da righe o colori in prossimità del canestro (il nostro era regolarmente all'aperto e anche illuminato per gli allenamenti serali)

**i giocatori:** in campo 5 per squadra con possibilità di sostituzione di ciascuno in qualunque momento della partita, con precise regole da applicare (solitamente il coach chiama sul cubo un giocatore per decidere poi di far entrare un altro...!)

**passi:** infrazione riconoscibile da quell'atleta che prende la palla sotto braccio e va di corsa dalla morosa sugli spalti

**doppiopalleggio:** tipica infrazione di chi palleggia con ambedue le mani oppure interrompe il palleggio fermando la palla e poi riparte (accade di solito alle prime lezioni di minibasket ma molti di noi hanno smesso prima...)

**tre secondi:** un attaccante senza palla non può 'dormire' in area avversaria oltre ai 3 secondi

**cinque secondi:** con la palla in mano non si può star fermi oltre questo tempo in ispecie se con un avversario tra le scatole

**24 secondi:** è il tempo a disposizione per andare al tiro

**8 secondi:** è il tempo utile per attraversare la propria metà campo con la palla

**tiro:** da fermo, in sospensione cioè saltando e ri-

manendo per aria un tempo infinito, terzo tempo cioè due passi di corsa con la palla in mano ed un salto in alto con la ferma intenzione di buttarla dentro il canestro avversario (ciuff!)...

**palla contesa:** al centro del campo nel cerchio, di metà campo, la palla dagli arbitri viene lanciata in alto fra due giocatori che senza trattenerla la passano ai propri compagni. è l'inizio più equo per iniziare un incontro di basket

**i falli:** temine che indica la caratteristica che il basket deve essere uno sport senza contatto volontario fisico e in questo caso, se avvenisse, verrebbe conteggiato in un apposito referto; disponendo di 5 falli, ogni giocatore può esser sanzionato col fallo personale, intenzionale o tecnico la cui gravità è altrettanto penalizzata. Gli arbitri sono gli unici giudici

**pressing:** quando la squadra avversaria desiderosa di recuperare punti e palla aggredisce a tutto campo gli avversari con o senza palla, nel rispetto delle regole finora elencate

**le scarpe e l'abbigliamento:** le scarpe devono essere rigorosamente alte e mastodontiche anche se avete il 37! preferibilmente colorate e visibili anche nelle giornate non cestistiche.

la tuta, le maglie e i pantaloncini devono essere abbondantemente grandi e lunghi per dare una ragione ai colori utilizzati, agli sponsor e per apparire di più di quelli che dentro ci siamo!

**batti cinque!** alla fine di ogni match tutti si salutano dando una mano contro l'altra del compagno/avversario. Se hai vinto continua così tutta la sera al ristorante se hai perso dal lunedì mattina, magari con due pugni che s'incontrano a mò di spumante

**i fondamentali:** quelle cose che ti fanno capi se uno ha giocato a pallacanestro o l'ha vista al cinema nell'ultimo film di Micheal Jordan o Kobe Bryant!

**il canestro:** è posto a mt 3,02 di altezza da terra ed ha un supporto di cristallo disegnati con rettangolo, in un campo ce ne sono due di canestri; talvolta quando il CG giocava aveva dalla sua il Canestri di ciccia.

Nel basket non esiste il pareggio ed i punti possono essere segnati e valutati a seconda della zona del campo da dove il tiro viene effettuato o dalle indicazioni arbitrali: 3 punti 2 punti 1 punto

## storia

"Un giorno a Springfield nel Massachusetts in un college americano, il professore di educazione fisica, canadese, John Naismith, su richiesta delle direzioni scolastiche, ricevette l'incarico di inventare un'attività che tenesse impegnati nel periodo freddo, invernale, i giocatori di baseball e football del college al posto della 'solita' ginnastica preparatoria.

### Il 15 dicembre 1891 inventò il BasketBall

Da lì a pochi giorni fece la sua apparizione ufficiale in un incontro tra alunni e il 1892 è l'anno dello sviluppo del basket nella scuola americana e poi nel mondo con le 13 regole codificate dal prof Naismith.

In Italia intorno al 1919 si è avuto un riconoscimento della disciplina attraverso la federazione ginnastica per poi affermarsi con l'arrivo delle truppe di liberazione nel dopoguerra, le metropoli, in Italia, hanno dato squadre importanti al basket: Olimpia Milano, Bologna con Virtus Fortitudo e Gira, Roma con Virtus per fare esempi ma la popolarità la pallacanestro è riuscita a crearsela nelle città di provincia credo tradizione, atleti, coaches e 'movimento'!

Livorno, Trieste, Caserta, Padova, Pistoia, Pesaro, Reggio Calabria, Cagliari sono città che hanno contribuito la storia del basket.

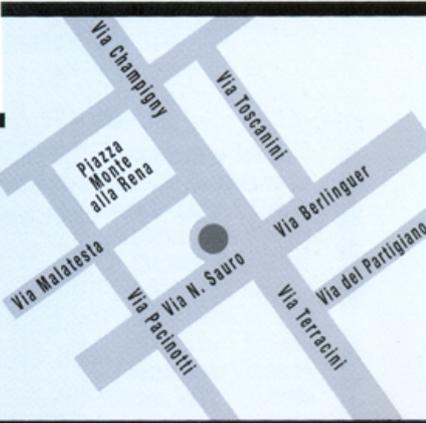
A Rosignano il basket ufficialmente è iniziato con la leva di quei giovani del 1962 anche se le scuole superiori del tempo, l'avviamento, col prof Tesi, avviarono il gruppo sportivo scolastico della pallacanestro qualche anno prima"

**NUOVO**



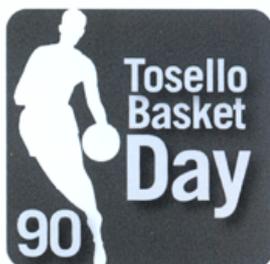
**Parrucchieri per Uomo**  
**STYLING UOMO**

di Calciano, Guiggi, Morelli snc  
Piazza Monte alla Rena angolo via N. Sauro  
Rosignano Solvay Tel. 0586 767952

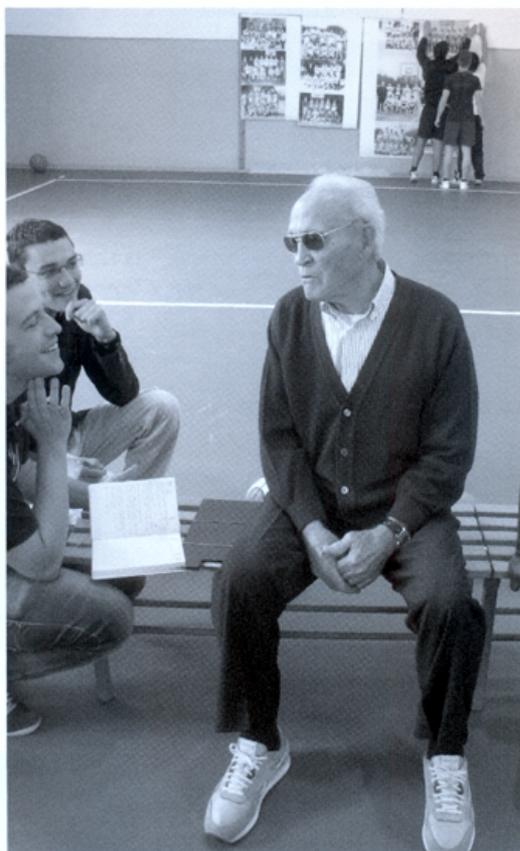


19 maggio 2012

# Tosello Day



*Nella forma di collaborazione e scambi che si sono susseguiti per questo evento, ringraziamo Giulio Salvadori (giornalista de La Nazione) che ha contribuito ad arricchire questa edizione con l'articolo qui a lato che racconta della bella e significativa giornata, organizzata nella palestra dell'IPSIA, per il novantesimo compleanno di Tosello Franceschini.*



19 maggio 2012 - Tosello, nella palestra dell'IPSIA

Un tuffo nel passato e anche nella commozione. Perché Tosello Franceschini ha plasmato generazioni di allora ragazzi e ragazze insegnando loro l'amore per la pallacanestro e per i colori biancoblù del Circolo Giovanile Solvay. Ma per tutti è stato anche e soprattutto un maestro di vita. E così ieri (19 maggio 2012 ndr) i suoi ragazzi e le sue ragazze hanno voluto fargli una festa sorpresa per il novantesimo compleanno. Una ricorrenza da celebrare. Accompagnato dal figlio Piero (il quale tanti anni fa partendo dal campetto all'aperto di viale della Repubblica è diventato un giocatore di serie A con le maglie di Siena, Bologna e Forlì e ora è general manager del Costone Siena in serie B2) è arrivato nella palestra del Professionale, teatro di tanti allenamenti, ignaro di quanto stesse accadendo.



**Gruppo Sportivo Solvay 1951  
Campo San Carlo**

Da sinistra in alto: Bacci, Brogi Dilvo (dirigente), Giacconi, Donati (allenatore), Neri Nerino. In basso: Tosello Franceschini, Pierluigi Panciatici, Nilo Neri, Giulio Giovannoni, Mellini

Cioè che sarebbe stato il protagonista di una festa a sorpresa ideata e organizzata in gran segreto dallo stesso figlio insieme a Marco Manetti, anche lui ex giocatore e tecnico solvaino e professore di educazione fisica all'Ipsia. E così nella palestra che era tappezzata delle foto delle vecchie squadre che in mezzo secolo di attività ha diretto, Tosello si è visto fare gli auguri dal vivo da oltre trenta dei suoi vecchi giocatori e giocatrici che sono entrati dagli spogliatoi uno ad uno chiamati a gran voce da Marco Manetti. Baci, abbracci e qualche lacrima perché c'erano vecchi compagni e compagne di squadre che non si vedevano da tempo. C'è chi è diventato manager, chi vive lontano da Rosignano, chi lavora nei settori più disparati. Una rimpatriata non triste ma festosa



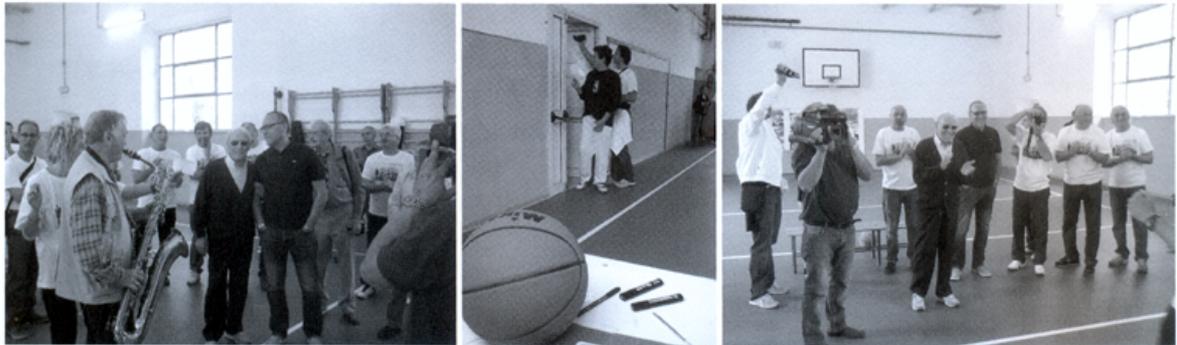
che ha permesso di ritrovarsi nel segno dell'affetto verso una persona alla quale si deve tanto. Tosello Franceschini è rimasto entusiasticamente sorpreso da questa accoglienza. Dall'alto dei suoi splendidi novant'anni portati ottimamente ha salutato tutti con grande affetto, ricambiato da quei ragazzi che per una mattina hanno ricordato partite memorabili sui campi di tutta la Toscana e oltre. Cementando amicizie vere ma soprattutto la voglia di stare insieme e di divertirsi che ragazzi e ragazze nell'età dell'adolescenza avevano. E' c'erano anche alcuni dirigenti dell'epoca: presidenti, consiglieri, accompagnatori nel ricordo anche di coloro che purtroppo non ci sono più. Insomma, una bella festa con tanto di foto di rito e anche tiri a canestro (perché la passione non si cancella).



**Gruppo Sportivo Solvay  
1951 Campionato Nazionale  
Serie C - Campo S. Carlo**

Da sinistra in alto: Dilvo Brogi (dirigente) Mirko Gherardini, Nerino Neri, Fontanelli, Pierluigi Panciatici, Carlo Cammero, Elio Bientinesi. In basso: Giulio Giovannoni, Giacconi, Tosello Franceschini

# 19 maggio 2012



Anche se con qualche chilo in più e tanti capelli in meno è stato bello ritrovarsi e condividere l'emozione di tempi passati. Lo ha sottolineato lo stesso Tosello Franceschini che ha dimostrato una memoria di ferro. "E' stata una sorpresa meravigliosa rivedere dopo tanti anni tutti questi miei ex allievi, sono emozionato e commosso - ci spiega il festeggiato -. La mia passione per l'insegnamento di questo bellissimo sport è nata quando ancora giocavo in serie C con la maglia del San Vincenzo. Ero a fine carriera agonistica e decisi di prendere il patentino di allenatore. Per i primi tre anni facevo sia il giocatore che l'allenatore. Da lì non ho più smesso. Rosignano, Cecina e poi nuovamente Rosignano sono state le mie tappe successive. In questi cinquanta anni ho avuto il privilegio di allenare tanti ragazzi speciali, alcuni sono diventati giocatori profes-

sionisti (oltre a suo figlio Piero ha allenato anche Massimo Bulleri, Giovanni Fattori, Luca Mamugi, Niccolò Vallini, Stefano Brogi e Marcello Carrara) e altri invece no, ma rimangono tutti nel mio cuore. Con ognuno di loro ho avuto un rapporto sincero, cercando prima di tutto di farli crescere dal punto di vista umano. Ho sempre dato la priorità all'insegnamento dell'educazione, del rispetto per gli altri e dell'importanza della salute e dello studio". Vale la pena ricordare i nomi di giocatori e giocatrici che si sono ritrovati a festeggiare il loro allenatore: Marco Manetti, Antoni (Tony) Olivieri, Roberto Branchetti, Alessandro Montagnani, Paolo Bini, Alessandro Bigazzi, Marco Pasquini, Riccardo Meini, Riccardo Salvadori, Andrea Pescia, Valerio Perfetti, Stefano Brogi, Andrea Formichi, Stefano Morelli, Francesco Ricoverti, Paolo Bertoli, Adriano Porciani,

Massimo Arringhieri, Flavio Bellicci, Rodolfo Bentinesi, Roberto Torsella, Paolo Bilancieri, Simone Bargelli, Alessandro Rocchi, Maria Maianti, Antonella Ghelardini, Cinzia Batoni, Fausta Carrai, Fabrizio Canestri, Massimiliano Tonci, Piero Ulivieri, Marco Donati, Stefano Montagnani, Fabio Becherini, Enrico Salvadori, Mauro Panicucci, Paolo Piram, Fabio Picchi, Bruno Aglietti, Giacomo Cantini, Camillo Bargelli, Renato Manetti, Daniela Nuti, Rosalba Brogi, Margherita Arrighi. A conclusione un bel buffet organizzato all'interno dell'istituto di viale della Repubblica dagli alunni dell'Istituto alberghiero. E la voglia di ritrovarsi tutti molto presto dopo aver riallacciato contatti e vecchie amicizie. Perché l'esempio e gli insegnamenti di Tosello Franceschini non vengano dispersi. Tanti auguri ancora, Tosello.

Giulio Salvadori



Le foto di questa pagina e la foto nella pagina a lato, sono alcuni momenti del 19 maggio 2012. L'attesa e il controllo di Marco Manetti con Stefano Montagnani (che ha realizzato le riprese video, insieme a Sergio Bianchi, dell'intera giornata). Tosello, con Piero, attorniti dai "ragazzi del CG". Il taglio della torta e l'apertura del pacco regalo; infine i due vestiti "Vintage" presenti alla festa del 19 maggio: Francesco Ricoverti con l'originale tuta e maglia (lisa dal tempo) e Stefano Brogi con una tuta rivisitata con le scritte CG Solvay.

Nella foto a lato (a colori) tutti i "Ragazzi del CG Solvay" presenti allo splendido evento. Realizzato soprattutto grazie alla tenacia e all'insistenza di Marco Manetti, che una volta tanto le indovina. Grazie

**Alando**  
altri tempi

**Tosello  
Day**



Sabato 19 Maggio 2012 - Palestra IPSIA  
Tosello con i "Ragazzi" del CG Solvay



**Alando**  
altri tempi

Della stessa  
collana editoriale

Telefona al numero **0586764636**  
inviaci una mail: [alando@alando.it](mailto:alando@alando.it)  
oppure vieni a trovarci  
in **Via della Villana 64**  
a **Rosignano Solvay**



seguici su  
**facebook**  
**Alando**

*Alando, tentativo editoriale. Prodotto realizzato da Comedit via della Villana 64 - 57016 Rosignano Solvay (LI) - Tel. 0586 764636 mail: [alando@alando.it](mailto:alando@alando.it)*



[www.reaspa.it](http://www.reaspa.it)



Gestione servizi  
di igiene urbana e collaterali

Gestione impianti  
di trattamento e smaltimenti rifiuti

Produzione di energia elettrica  
da fonti alternative

Soluzioni progettuali  
per l'impiantistica nel settore  
ambientale ed energetico

Manutenzione del Verde Pubblico

Attività di educazione ambientale

**servizio cortesia**  
numero verde  
**800 517692**



**Rosignano Energia Ambiente S.p.A.**  
Rosignano Solvay (LI)  
Tel. 0586 76511  
info@reaspa.it  
Fax 0586 765128

# Fotoquadro



La tua foto che diventa un  
autentico quadro, realizzato  
su un pannello con effetto  
tela e con la costola stampata.

**Vieni a trovarci e vedere il  
fotoquadro campione**

Comedit - Studio 64  
via della Villana 64  
Rosignano Solvay  
Tel. 0586 764636